



L E N T O

liscio come l'Oglio





liscio come l'Oglio

*Dal ponte di barche a
Torre d'Oglio al vecchio ponte
in ferro tra Acquanegra sul Chiese
e Calvatone*

*un nuovo cammino lento alla
scoperta del territorio mantovano
lungo l'asta del fiume Oglio*

L.E.N.T.O

L'Esperienza Necessaria al Turista che Osserva

Dalla confluenza dell'Oglio nel Po a Torre d'Oglio, a ritroso fino al vecchio ponte in ferro tra Acquanegra sul Chiese (MN) e Calvatone (CR) e ritorno: un itinerario ad anello attraverso le due sponde del fiume, con incursioni nelle eccellenze del territorio.

Questa guida è un diario di viaggio, uno zibaldone di suggestioni, la condivisione di un'esperienza che può guidare gli appassionati in un percorso inedito, scandito in 8 tappe da percorrere in tutte le stagioni, a piedi, in bicicletta, da soli, in compagnia, tutte d'un fiato o un poco alla volta. Soprattutto con una salutare dose di lentezza.

Nella costruzione di questo racconto lento abbiamo incontrato molte persone che lo hanno reso concreto insieme a noi. Vogliamo ringraziarli: Egidio e Andrea Negri, Gianfranco Lusetti, Gianfranco Baboni, Cesare Chizzoni, Vania Romani, Gloria Castagna, Federica Pancera, Alessandro Bignotti, Lella Rossetti, Genny Terzi, Mauro Rossini, Luca e Guglielmo Dalzini, Andrea Martinelli, Carlo Persico, Sonia Redini, Don Paolo Gozzi, Francesco Cecere, Leardo Taraschi, Roberto Seniga, Irma Pagliari, Giuseppe Valentini, Alessio Renoldi, Gianni Canali, Patrizia Zangrossi, Federico Agosta del Forte, Valeriano Rossi, Italo Lanfredini, Elisa Montanari, Mara Saccani.

Un progetto di **Pantacon** in partenariato con Alkémica, Charta, Zero Beat e con la collaborazione di Teatro Magro, Mantova Bike Experience e Studioventisei, realizzato con il contributo di **Fondazione Cariplo**.

INDICE DELLE TAPPE

NUMERO	TAPPA	PAGINA
01	TORRE D'OGGIO > CORTE SANT'ALBERTO	4
02	CORTE S.ALBERTO > CAMPITELLO	14
03	CAMPITELLO > MARCARIA	22
04	MARCARIA > OASI WWF LE BINE	30
05	OASI WWF LE BINE > S. MARTINO DALL'ARGINE	42
06	S. MARTINO DALL'ARGINE > GAZZUOLO	52
07	GAZZUOLO > COMMESSAGGIO	62
08	COMMESSAGGIO > TORRE D'OGGIO	68

LEGENDA DEI SIMBOLI

	indica la lunghezza del percorso				
	indica il tempo necessario per effettuare il percorso a piedi (in bicicletta, generalmente, si impiega un terzo del tempo indicato)				
	indica il dislivello in salita e discesa, il percorso si sviluppa in pianura				
	indica la difficoltà				
	percorribile a piedi				
	adatto a qualsiasi tipo di bicicletta (consigliate bici da trekking)				
	tratti navigabili				
	chiesa		luogo di interesse		area faunistica
	monumento		persone da conoscere		oasi naturale
	teatro/museo		biblioteca		spiaggia



curiosità

01 TORRE D'OGLIO CORTE SANT'ALBERTO



Punto di partenza di questo nuovo cammino L.E.N.T.O. è il **ponte in chiatte di Torre d'Oglio 1** a poca distanza dalla confluenza tra il fiume Oglio e il Po tra i comuni di Marcaria e Viadana. Prima di iniziare il cammino vale la pena abbandonare momentaneamente la sponda e portarsi sul ponte per sentire lo scorrere dell'acqua e il rumore delle doghe in legno al passaggio delle automobili. Risaliamo quindi all'altezza dell'argine sinistro del fiume Oglio e percorriamo, sulla destra, alcune centinaia di metri lungo la strada arginale fino a scorgere prima, alla nostra sinistra, la pittoresca **Corte Motta 2** (oggi noto agriturismo, scelto soprattutto dai pescatori di siluri provenienti da oltre confine per la sua ubicazione a ridosso delle più note zone di pesca al grande pesce predatore) e poi alla nostra destra, dopo poche centinaia di metri, il suggestivo incontro tra le acque dell'Oglio e il Grande Fiume. Dall'argine possiamo abbassarci fino alla sabbiaia della sponda, per entrare ancor più marcatamente nella dimensione e nell'atmosfera 'fluviale' – se la stagione e i livelli delle acque lo permettono – oppure decidere di proseguire subito il percorso

di tappa imboccando in discesa, a sinistra, l'evidente via alberato che, divergendo dall'argine, riporta al livello e alla pace della campagna. L'asfalto della strada sommitale arginale lascia così il posto ad un morbido passo su fondo naturale verdeggiante, caratterizzato dalla rettilinea sequenza di svettanti pioppi cipressini, che accompagnano il viandante alla volta di una elegante corte rurale, ad oggi disabitata, munita di tutti gli edifici e gli spazi (stalla, fienile, aia, brolo) caratteristici di questa tipologia di insediamento. Passata la corte – prestando attenzione perché trattasi di proprietà privata – si prosegue per una sterrata bianca, affiancata da un caratteristico filare di gelsi capitozzati, che – con il nome di strada Colombarone – conduce alle prime case di Cesole, in fregio alla SP56 (viale Risorgimento). Qui si gira a sinistra lungo la stessa provinciale per portarsi verso il centro del paese. A Cesole si segnalano per una eventuale visita la **pieve quattrocentesca dedicata a San Benedetto 3** (che si incontra lungo via Risorgimento) e la gonzaghese Villa Negri – svoltando a destra in via Larga, oggi dimora privata – impreziosita da un

← 12,5 km →

4 ore

1 mt ↓ 1 mt

●○○○ facile



PUNTI DI INTERESSE



MAPPA

01

- Ponte di barche a Torre d'Oglio
- Corte Motta
- Pieve di San Benedetto a Cesole
- Villa gonzaghese Negri di Cesole
- Portici di Canicossa
- Villa Luzzara Carnevali a Canicossa
- Edicola votiva presso Corte Antonia a Canicossa
- Golena fiume Oglio fino a corte Sant'Alberto





verdeggiante e curatissimo parco che, su richiesta, può aprire le porte ai camminatori. Da **Villa Negri 4**, lasciandosi alle spalle l'abitato, ci si tiene su via Larga, che subito dopo l'incrocio con via Cimitero prosegue dritta con il nome di via Senga, bordata da fossi, addentrandosi nella campagna coltivata. Quando questa tranquilla strada asfaltata curva a destra occorre mantenere, invece, la direzione rettilinea prendendo la sterrata che procede dritta davanti a noi e che seguiremo in direzione di **Canicossa 5**.

In fregio ai fossi, alcuni alberi dalle aperte chiome – e, tra questi, alcuni notevoli esemplari di quercia farnia (*Quercus robur*) – contribuiscono a variare il paesaggio, caratterizzato dall'uniforme distesa delle colture. All'altezza di un piazzale asfaltato presso un impianto del gas svolteremo a sinistra alla volta della frazione di Canicossa, che si lascia scorgere all'orizzonte sullo sfondo dei campi di mais e dei filari di platani a ceppaia (*Platanus occidentalis*), a ridosso dei fossati. Raggiungiamo l'abitato continuando, con la debita 'lentezza', su via Senga che, dopo il locale cimitero e con l'appellativo di via Tantole, si immette nella centrale via Montegrappa, prospiciente il cuore del paese, con gli ampi portici ombrosi di piazza Finzi e l'accogliente chiesa parrocchiale di San Mariano Martire. Tra i punti di maggior interesse storico di Canicossa, si segnala, all'ingresso orientale dell'abitato, **Villa Luzzara Carnevali 6** e, se si prosegue con attenzione per circa trecento metri sul ciglio della stessa SP56 (verso Cesole), vale la pena una rapida puntata all'edicola votiva che, in prossimità di **Corte Antonia 7**, fu eretta in memoria della fine della terribile epidemia di peste del 1630. Il fervore della devozione popolare è testimoniato, vieppiù, da un'altra immagine sacra – quella di Sant'Antonio abate protettore degli animali, all'interno



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

IL TEMPIETTO E LA PESTE

Nelle immediate vicinanze di Corte Antonia tra Canicossa e Cesole - si trova un tempietto votivo, fatto erigere da Giovanni Luzzara, in memoria delle oltre duecento persone sepolte in questi terreni sconacrati, uccise dalla peste bubbonica portata dai Lanzichenecchi ai tempi del sacco di Mantova. La struttura, collocata sul ciglio della strada, è costituita da un pilastro quadrangolare sul quale è posizionata una edicola che doveva essere decorata con Santi in maiolica; rimane traccia solo di una figura, probabilmente San Francesco da Paola (santo evocato contro le epidemie). Sul pilastro in mattoni faccia a vista è collocata una lapide marmorea con una iscrizione in latino a memoria di questi tragici eventi:

*Siste viator, lege, commiserare.
Ducenti et amplius ex utroque sexu hic jace-
mus, cum multis aliis olim huius et vicinarum
villarum colonis, dum Germanus exercitus, qui
jussu Ferdinandi II Imperatoris Mantuam commu-
nem nostram patriam diripuit, late in agro
omnia devastaret, Joannis Luzzarae pietate
his muris exceptis: sed postea aerumnis otio peste
confecti et demum tumularia opera prophanò
que hoc ceppite, prout tunc licuit, tecti. Hoc
volumus ne nescires. Abi et, si libet, requiem
aeternam hic novissimum diem expectaturis
apprecare.*

[Fermati, o viandante, leggi e compiangi. In più di duecento tra uomini e donne qui giacciono con molti altri, un tempo contadini di questo e dei vicini villaggi. Mentre l'esercito germanico, che per ordine dell'imperatore Ferdinando II saccheggiò Mantova, nostra patria comune, devastava ogni cosa per la campagna, fummo accolti fra queste mura per la cristiana carità di Giovanni Luzzara, ma in seguito morimmo per travagli, l'inerzia e la peste e, alla fine, alla rinfusa, in questa terra non consacrata, come allora fu possibile, fummo sepolti. Questo volevamo che tu sapessi. Vai e, se credi, invoca il riposo eterno per noi che qui aspetteremo il giorno del giudizio].



di una piccola nicchia bianca, ben visibile sul tetto di una stalla alle spalle dell'edicola commemorativa della pestilenza. Per procedere con il percorso di tappa occorre riprendere, a scelta, una delle due strade che, dalla SP56, risalgono all'argine sinistro dell'Oglio (o strada Barco di fronte a Villa Luzzara Carnevali, oppure strada Piradello poco dopo Corte Antonia, se si è visitata anche l'edicola votiva). Se si prende via Barco una volta arrivati sull'argine si svolta a sinistra per incrociare subito una carrarecchia in terra battuta che percorreremo scendendo. Se invece si è scelta strada Piradello, una volta arrivati all'argine si tiene la destra e si procede lungo la sommitale strada Argine Oglio, fino alla giunzione con la stessa carrarecchia in terra battuta di cui sopra. Percorrendo quindi questa strada bianca che scende **nella gola del fiume, si è condotti a corte Sant'Alberto** **8**, punto di arrivo di questa prima tappa. Ubicata all'interno di un paleomeandro dell'Oglio – un tratto dell'antico corso del fiume, che in epoche remote, durante le esondazioni, era libero di variare il suo alveo – questa caratteristica cascina rurale è documentata come insediamento agricolo almeno dalla metà del XVIII secolo; immersa nel verde e nella quiete, corte Sant'Alberto accoglie il viandante con i suoi edifici di servizio, la grande

barchessa e l'aia. Quest'area, oggi tutelata dal Parco dell'Oglio Sud per le sue notevoli valenze naturalistiche, proprio per il fatto di trovarsi all'interno della gola delimitata dal possente argine di sinistra, è soggetta al mutevole variare dei livelli del fiume: in caso di significativi fenomeni di piena, infatti, le acque superano alcuni arginelli intermedi e inondano tutti gli spazi posti tra il terrapieno maestro e la sponda. Fino ai primi anni novanta del secolo scorso, qui nei fossati artificiali paralleli scavati tipicamente a 'lisca di pesce' – i cosiddetti mazzuoli – era praticato l'allevamento di specie ittiche di acqua dolce. A pochi passi dalla cascina, nel bel mezzo degli ordinati filari coltivati di pioppo ibrido (*Populus canadensis*), permane un piccolo straordinario tesoro di biodiversità vegetale: un residuo dell'immensa foresta planiziale che, in tempi antichi, ricopriva gran parte della Pianura Padana. Si possono qui ammirare magnifici esemplari di specie autoctone di latifoglie, come il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo campestre (*Ulmus minor*), oltre alla farnia e al salice bianco (*Salix alba*), che formano insieme un bosco naturale spontaneo di assoluto pregio, frequentato a sua volta da numerose specie di fauna selvatica che contribuiscono ad arricchire il patrimonio di biodiversità del luogo.



ENGLISH

First Leg from Torre d'Oglio (municipality of Marcaria) to Corte Sant'Alberto (left bank Oglio municipality of Marcaria) about 12 km passing through Cesole and Canicossa

The starting point of this new L.E.N.T.O. (SLOW) journey is the **barge bridge of Torre d'Oglio** **1** not far from the coming together of the Oglio and Po rivers between the municipalities of Marcaria and Viadana. Before starting the walk, it is worth temporarily leaving the bank and going to the bridge to hear the flow of water and the sound of the wooden slats as cars pass. We then head up to the left bank of the Oglio river and walk a few hundred meters along the bank road on the right until we first see, on our left, the picturesque **Corte Motta** **2** (now a well-known agritourism (farm) establishment, chosen above all by Wels-catfish fishermen coming from across the border due to its location close to the best-known fishing areas for large predatory fish) and then on our right, after a few hundred metres, the evocative encounter between the waters of the Oglio and the Great River. From the embankment we can go down to the sandpit on the bank, to enter even more markedly the dimension and atmosphere of the 'river' - if the season and the water levels allow it - or we can decide to continue the stage route immediately by taking the downhill left, the evident tree-lined avenue which, diverging from the embankment, brings us back to the level and peace of the countryside. The asphalt of the road at the top of the embankment thus gives way to a soft step on a green natural background, characterized by the rectilinear sequence of soaring cypress poplars, which accompany the traveler to the vault of an elegant rural courtyard, currently uninhabited, equipped with all the buildings and the spaces (stable, barn, farmyard, orchard) characteristic of this type of settlement. After passing the courtyard - however being very careful as it is private property - you continue along a white dirt road, flanked by a characteristic row of pollarded mulberry trees, which - with the name of strada Colombarone - leads to the first houses of Cesole, bordering the SP56 (viale Risorgimento). Here you turn left along the same provincial road to move towards the center of the town. In Cesole, worth a visit are the **fifteenth-century parish church dedicated to San Benedetto** **3** (which you



meet along via Risorgimento) and the Gonzaga-style Villa Negri - turning right into via Larga, now a private residence - embellished by a verdant and well-kept park which, on request, he can open the doors to walkers. From **Villa Negri** **4**, leaving the town behind you, keep to via Larga, which immediately after the crossroads with via Cimitero continues straight as via Senga, bordered by ditches, entering the cultivated countryside. When this quiet paved road bends to the right, however, it is necessary to maintain the straight direction by taking the dirt road that proceeds straight in front of us and which we will follow in the direction of **Canicossa** **5**. In the frieze of the ditches, some trees with open crowns - and, among these, some notable specimens of English oak (*Quercus robur*) - help to vary the landscape, characterized by the uniform expanse of crops. At the height of an asphalted square near a gas plant we will turn left towards the vault of the hamlet of Canicossa, which can be seen on the horizon against the background of the corn fields and the rows of stump plane trees (*Platanus occidentalis*), close to the ditches. We reach the built-up area continuing, with due 'slowness', on via Senga which, after the local cemetery and with the name of via Tantole, enters the central via Montegrappa, overlooking the heart of the town, with the large shady arcades of piazza Finzi and the welcoming parish church of San Mariano Martire. Among the points of greatest historical interest in Canicossa, we note, at the eastern entrance of the town, **Villa Luzzara Carnevali** **6** and, if you continue carefully for about three hundred meters on the edge of the SP56 itself (towards Cesole), it is worth a quick bet on the votive aedicule which, near **Corte Antonia** **7**, was erected in

memory of the end of the terrible plague epidemic of 1630. The fervor of popular devotion is increasingly witnessed by another sacred image – that of Sant'Antonio Abate protector of animals, inside a small white niche, clearly visible on the roof of a stable behind the memorial shrine of the plague. To proceed with the route of the stage, it is necessary to take either of the two roads which, from the SP56, go up to the left bank of the Oglio (either the Barco road in front of Villa Luzzara Carnevali, or the Piradello road shortly after Corte Antonia, if the votive shrine was also visited). Take via Barco. Once you reach the embankment, turn left to immediately cross a dirt cart track that descends to the floodplain. If, on the other hand, you have chosen Strada Piradello, once you reach the embankment, keep to the right and proceed along the summit road Argine Oglio, up to the junction with the same dirt track mentioned above. Traveling along this dirt road that descends into the floodplain of the river, one is led to **Corte Sant'Alberto** [8](#), the arrival point of this first stage. Located within a paleomeander of the Oglio - a stretch of the ancient course of the river, which in remote times, during floods, was free to change its bed - this characteristic rural farmhouse has been documented as an agricultural settlement since at least the middle of the 18th century; surrounded by greenery and quiet, the Sant'Alberto courtyard, welcomes the traveler with its service buildings, the large barn and the farmyard. This area, now protected by the Parco dell'Oglio Sud due to its remarkable naturalistic values, precisely due to the fact that it is located inside the floodplain delimited by the mighty left bank, is subject to the ever-changing variation of the river levels: in case of significant flood phenomena, in fact, the waters overcome some intermediate embankments and flood all the spaces between the main embankment and the bank. Up until the early 1990s, freshwater fish species were bred here in the parallel artificial ditches typically dug with a 'fishbone' pattern – the so-called "mazzuoli". A few steps from the farmhouse, in the middle of the neat cultivated rows of hybrid poplar (*Populus canadensis*), there is an extraordinary little treasure of plant biodiversity: a remnant of the immense lowland forest which, in ancient times, covered a large part of the Po Valley. Here you can admire magnificent specimens of autochthonous broad-leaved species, such as the common ash (*Fraxinus excelsior*) and the field elm (*Ulmus minor*), as well as the English oak and the white willow (*Salix alba*), which together form a spontaneous natural wood of absolute value, frequented in turn by numerous species of wildlife that contribute to enriching the biodiversity heritage of the place.



02 CORTE S. ALBERTO CAMPITELLO



Il percorso di tappa lascia **corte Sant'Alberto** ① per rimontare sull'argine sinistro dell'Oglio e riprendere il cammino, risalendo il fiume in direzione di Campitello. Proprio il paesaggio disegnato dal corso dell'Oglio, con le sue sponde riccamente infrascate e le aree golenali prevalentemente destinate agli impianti di pioppicoltura ma sempre colme di fascino e mistero, si conferma tra gli elementi più caratterizzanti questo tratto del percorso. Al tempo stesso, il corridoio ecologico offerto naturalmente dal fiume è indice di una nutrita presenza di specie animali, che con un po' di attenzione (e di fortuna) è possibile avvistare. Tra gli incontri abbastanza consueti – in goleni, lungo gli argini, sul piano della campagna, soprattutto in primavera – si annoverano la lepre (*Lepus europaeus*) e il fagiano (*Phasianus colchicus*); tra le chiome degli alberi risuonano gli aspri richiami gutturali della cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e della gazza (*Pica pica*), mentre il gheppio (*Falco tinnunculus*), piccolo rapace diurno comune nel territorio, si libra sospeso in aria in posizione di stallo nella spettacolare tecnica di volo detta "spirito

santo", che gli consente di localizzare le prede.

Il fiume, alla sinistra rispetto alla direzione di marcia, è fedele compagno di viaggio, sicuro punto di riferimento anche quando si raggiungono l'impianto **idrovoero di Maldinaro** ②, con la sua alta torre fumaria in mattoni – una delle tante testimonianze del territorio a proposito dell'opera indefessa dell'uomo per governare le acque – e, poco oltre, la corte agricola denominata **"Val dal fit"** ③ dove è possibile scorgere scritto sul muro il motto: *"ogni lavoro è umano, quello della terra è divino"*.

Si prosegue fino a incrociare e attraversare, con molta attenzione, la trafficata provinciale all'altezza del ponte sull'Oglio che mette oggi in comunicazione, sulle due sponde del fiume, i paesi di Campitello e Gazzuolo. Da qui si procede seguendo ancora, per un altro tratto, la medesima strada sommitale dell'argine sinistro. In fasi di basso regime idrico, nell'alveo fluviale, si possono scorgere le strutture basali e le palerie del vecchio ponte che, una volta, portava la strada rettilinea proveniente da Campitello a scavalcare l'Oglio e ad entrare

← 6,5 km → | 2,5 ore | ↗ 1 mt. ↘ 1 mt. | ●○○○ facile | 🚲 🚶

PUNTI DI INTERESSE



MAPPA
02

- 🌳 Bosco planiziale secolare presso corte Sant'Alberto (Parco Oglio Sud)
- 🏠 Impianto idrovoero Maldinaro
- 🏠 Corte "Val dal fit"
- 🏠 Località "la Valle" a Campitello
- 🏠 Latteria Sant'Angelo a Campitello





nell'abitato di Gazzuolo immettendosi direttamente sull'asse dell'attuale via Roma. Sono pezzi di storia del paesaggio e delle sue modifiche da parte delle comunità locali: memorie di un tempo neanche tanto lontano, custodite dal fiume. Giunti sull'argine più o meno all'altezza - sulla sponda opposta - della struttura della chiavica Gasparetti, si scende a destra lungo la strada asfaltata (via Gazzuolo), in direzione del non lontano centro abitato di Campitello. Dopo aver oltrepassato un piccolo impianto di raffinazione, questa tranquilla stradina asfaltata transita accanto al piccolo edificio sede dell'associazione Ente Valle, ultima testimonianza della presenza di edilizia popolare all'interno della cosiddetta **"Valle di Campitello"** **4** e oggi destinato ad una fruizione sociale e ricreativa. Le radici storiche della "Valle" di Campitello affondano nell'epoca medievale (inizi del XIII secolo), allorché le autorità religiose di Mantova riconobbero in concessione, ai Campitellesi, un vasto complesso di terre basse e incolte a ridosso del fiume; ancora oggi, a distanza di otto secoli, le rendite dell'Ente Valle permettono di finanziare interventi in campo sociale e opere di pubblica utilità per la comunità di Campitello. Attraversata la SP56, sempre per strada Gazzuolo e poi per via Marcello Chizzolini si entra in paese, nella centrale piazza Garibaldi, con vista sulla chiesa parrocchiale dedicata a San Celestino I papa. Per conferire al percorso di tappa anche una non disprezzabile sfumatura enogastronomica, portandosi - oltre la SP420 - su via Contrargine Nord, si può visitare la **latteria Sant'Angelo** **5**, specializzata nella produzione del formaggio Grana Padano D.O.P.



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza



VIDEO



CURIOSITÀ



QUALCHE ABITANTE TRA TERRA,
ACQUA E CIELO LUNGO IL FIUME OGLIO

Categoria	Nome scientifico	Nome comune
UCCELLI	<i>Botaurus Stellaris</i>	Tarabuso
	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
	<i>Ardeola Ralloides</i>	Sgarza ciuffetto
	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore
	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera
	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata
	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
	<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida
	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore
	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
	<i>Falco columbarius</i>	Falco smeriglio
	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo
	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina
	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna
	<i>Sterna albifrons</i>	Fratellino
	ANFIBI E RETTILI	<i>Triturus carnifex</i>
<i>Rana latastei</i>		Rana di Lataste
<i>Emys orbicularis</i>		Testuggine d'acqua
PESCI	<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice
	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta
	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca
	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune
INVERTEBRATI	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune
	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	Gonfo serpentino
	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi



ENGLISH

Second Leg - from Corte Sant'Alberto (left bank Oglio municipality of Marcaria) in Campitello (municipality of Marcaria) about 10 km almost entirely along the bank of the Oglio river

The stage route leaves **Corte Sant'Alberto** **1** to reassemble on the left bank of the Oglio and resume its journey, going up the river in the direction of Campitello. Just the landscape designed by the course of the Oglio, with its banks richly covered with infrastructures and the floodplain areas mainly intended for poplar cultivation but always full of charm and mystery, is confirmed as one of the most characterizing elements of this stretch of the route. At the same time, the ecological corridor naturally offered by the river indicates a large presence of animal species, which with a little attention (and luck) can be spotted. Among the rather usual encounters – in the floodplain, along the banks, on the level of the countryside, especially in spring – there are the hare (*Lepus europaeus*) and the pheasant (*Phasianus colchicus*); among the tops of the trees the harsh guttural calls of the hooded crow (*Corvus cornix*) and the magpie (*Pica pica*) resound, while the kestrel (*Falco tinnunculus*), a small diurnal raptor common in the area, hovers suspended in the air in a spectacular flight technique called “holy spirit”, which allows it to locate the preys. The river, to the left of the direction of travel, is a faithful travel companion, a sure point of reference even when you reach the **Maldinaro drainage plant** **2**, with its tall brick smoke tower - one of the many testimonies of the area regarding the tireless work of man to govern the waters - and, a little further on, the agricultural courtyard called “**Val dal fit**” **3** where it is possible to see the motto written on the wall: “every work is human, that of the earth is divine”. Continue until you cross and carefully cross the busy provincial road at the bridge over the Oglio which today connects the towns of Campitello and Gazzuolo on the two banks of the river.

From here, continue following the same road at the top of the left bank for another stretch. In phases of low water regime, in the river bed, it is possible to see the basal structures and the poles of the old bridge which, once, carried the straight road coming from Campitello to cross the Oglio and entering directly on the axis of the current Via Roma. They are pieces of the history of the landscape and its modifications by local communities: memories of a not so distant time, kept by the river. Once you reach the embankment more or less at the height - on the opposite bank - of the structure of the Gasparetti sewer, you go down to the right along the paved road (via Gazzuolo), in the direction of the nearby town of Campitello. After passing a small refining plant, this quiet paved road passes next to the small building which is the headquarters of the Ente Valle association, the last evidence of the presence of social housing within the so-called “**Valle di Campitello**” **4** and today intended for social and recreational. The historical roots of the “Valley” of Campitello date back to the Middle Ages (early 13th century), when the religious authorities of Mantua granted the Campitellesi a concession for a vast complex of low and uncultivated lands close to the river; still today, eight centuries later, the revenues of the Ente Valle make it possible to finance interventions in the social field and works of public utility for the Campitello community. Crossing the SP56, still taking strada Gazzuolo and then taking via Marcello Chizzolini, you enter the village, in the central piazza Garibaldi, with a view of the parish church dedicated to San Celestino I pope. To give the stage route even a notable food and wine nuance, going - beyond the SP420 - on via Contrargine Nord, you can visit the **Sant'Angelo dairy** **5**, specialized in the production of Grana Padano DOP cheese.



03 CAMPITELLO MARCARIA



Si ripercorre a ritroso – rispetto all'ultimo tratto della tappa precedente – strada Gazzuolo che, da piazza Garibaldi di Campitello, attraversa la SP56, passa per località “Valle” e ci riporta in vista dell'argine sinistro del fiume Oglio, nello stesso punto dal quale abbiamo intrapreso la discesa per arrivare a Campitello nella tappa precedente. Si rimonta dunque sul terrapieno arginale, dove si piega a destra per proseguire senza deviazioni in direzione di San Michele in Bosco. Adesso è di nuovo il corso fluviale, con la sua mutevole intrinseca bellezza, a indicare la via, invitando all'esplorazione e alla scoperta del territorio. Lo sguardo può indugiare ora sulle lingue di sabbia chiara, che dalle sponde di meandro degradano dolcemente verso le acque, ora sul gioco delle correnti del fiume, ora sull'inestricabile intreccio della vegetazione ripariale, ove sulle specie erbacee ed arbustive svettano le chiome frondose del salice bianco, del pioppo ibrido, del pioppo bianco (*Populus alba*) e dell'esotico acero americano (*Acer negundo*). Dalla sommità dell'argine, pulpito privilegiato di osservazione, la vista spazia

poi sulle regolari geometrie dei campi coltivati, inframezzati qua e là da fossi, bugni (isolati specchi d'acqua artificiali), siepi, brevi cortine alberate.

Passo dopo passo, si procede fin quando, davanti al camminatore, si profilano un campanile e i tetti di un centro abitato: siamo in vista della frazione di San Michele in Bosco. Con piccola deviazione si può scendere dall'argine per portarsi in centro e ammirare, oltre il monumentale cancello di ingresso, il parco e l'elegante facciata di **Villa Aurelia** ①. Oggi rinomata casa di riposo per anziani, la villa fu storica residenza di villeggiatura per i vescovi di Mantova; tra i più assidui frequentatori si ricorda Monsignor Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova dal 1884 al 1893, assunto alla dignità di Pontefice nel 1903 con il nome di Pio X e proclamato santo nel 1954. Sempre a San Michele in Bosco si segnala ancora, per un'eventuale digressione 'gastronomica', un'eccellenza del territorio: **l'allevamento caprino Alba** ②, specializzato nella produzione di formaggi e latticini bio appena fuori dal paese in direzione di Marcaria sulla strada provinciale.

← 11 km → | 3,5 ore | ↗ 1 mt ↘ 1 mt | ●○○○ facile | 🚲 🚶

PUNTI DI INTERESSE



MAPPA
03

- 🏠 Villa Aurelia a San Michele in Bosco
- 👉 Allevamento caprino Alba a San Michele in Bosco
- 🌳 Riserva naturale le Torbiere di Marcaria (Parco Oglio Sud)





Il percorso di tappa ci riconduce, in ogni caso, a ritornare sui nostri passi dopo le digressioni di San Michele in Bosco e riprendere la strada arginale per proseguire oltre, assecondando il sinuoso corso del fiume fino all'importante nucleo abitato di Marcaria. Qui è raccomandabile ritagliarsi una congrua parentesi temporale per visitare la **riserva naturalistica "Torbiere di Marcaria"** ³ un'importante zona umida racchiusa entro l'ampia ansa descritta – ancora una volta – da un paleomeandro dell'Oglio, ovvero un tratto dell'antico tracciato fluviale oggi abbandonato dal fiume e, in questo caso, isolato dall'attuale alveo a seguito dell'erezione delle arginature. Il sito si trova a poca distanza dallo stesso corso d'acqua e, parimenti, subito a ridosso delle case di Marcaria; tra la metà dell'Ottocento e gli inizi del secondo dopoguerra, gli abitanti sfruttarono l'area principalmente per l'estrazione della torba e per il taglio della canna di palude (*Phragmites australis*). Accessibile dalla centrale piazza Umberto I per via Circonvallazione, questa riserva naturale è straordinariamente ricca di biodiversità floro-faunistica, rientrando a pieno titolo tra le aree protette dal Parco dell'Oglio Sud, che negli ultimi lustri ha qui realizzato diversi interventi volti, al tempo stesso, alla riqualificazione ambientale del sito e ad una sua migliorata fruizione da parte dei visitatori nel segno del rispetto e della sostenibilità. Le Torbiere, in particolare, rappresentano un luogo obbligato di visita e appostamento per tutti gli appassionati di birdwatching e fotografia naturalistica; non si contano, infatti, le specie di uccelli – stanziali e di passo – che frequentano stagni, arbusteti e aree boscate all'interno della riserva. Occorre però ricordare almeno gli ardeidi, vero e proprio simbolo delle Torbiere, di stagione in stagione presenti

SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

MULINI NATANTI

Sui fiumi Po e sull'Oglio, ancora nella prima metà del Novecento, esistevano dei mulini natanti. La loro presenza era una certezza per la macinazione dei cereali anche in caso di mancanza d'acqua dei mulini tradizionali dato che erano posti "a canale" ovvero in corrispondenza di acque più profonde e con corrente più adatta.

Il mulino galleggiante fu un balzo in avanti nell'economia del territorio perché assicurò la certezza della molitura dei prodotti, del commercio o dell'acquisizione diretta delle farine e di altre materie prime e, di conseguenza, del commercio delle stesse. Lungo il corso del fiume Oglio dalla foce a ritroso fino a Calvatone ne rimangono tracce a Corte Sant'Alberto, Campitello, San Michele in Bosco, Marcaria, fino al ponte in ferro tra Calvatone e Acquanegra sul Chiese in località "Le Bine". Ancorati con funi e catene a sostegni costituiti di sassi, fascine e pali infissi, i mulini natanti e abbinati (*binae*) garantivano un transito costante sul fiume anche in tempi di piena. Poggiavano su traverse e sostegni infissi sul fondo del letto del fiume che si spingono trasversalmente contro corrente dalla riva al centro del fiume, formando così chiuse e irreggimentando le acque.

Già citati nel medioevo generalmente risultano appartenere alle comunità rivierasche. Per la loro conformazione rallentavano la navigazione, tuttavia non la impedivano, poiché avevano sempre un varco libero per la discesa di zattere ed erano segnalati con colori sgargianti (famosi e pittoreschi non meno dei mulini del Po che tanta letteratura affascinante e romantica hanno sollecitato).

Oltre che servire alla macinatura, le bine erano utilissimi e comodi punti di guado del fiume e vi si pagava pure un pedaggio per transitare. Nei periodi di maggiore secca del fiume Oglio si possono vedere i segni dei pali che sostenevano la struttura dei mulini.



con tutte le specie diffuse in Italia: airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), garzetta (*Egretta garzetta*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), tarabuso (*Botaurus stellaris*) e tarabusino (*Ixobrychus minutus*).



ENGLISH

Third Leg - from Campitello (municipality of Marcaria) to Marcaria about 11 km along the bank of the Oglio river

We go back – compared to the last stretch of the previous stage – via Gazzuolo which, from piazza Garibaldi di Campitello, crosses the SP56, passes through the locality of “Valle” and brings us back to the left bank of the Oglio river, at the same point from which we undertook the descent to get to Campitello in the previous stage. You then reassemble on the embankment, where you turn right to continue without detours in the direction of San Michele in Bosco. Now it is again the river course, with its changeable intrinsic beauty, that points the way, inviting one to explore and discover the area. The gaze can linger now on the tongues of light sand, which gently slope down from the meandering banks towards the waters, now on the play of the river currents, now on the inextricable intertwining of the riparian vegetation, where the leafy foliage of the white willow, hybrid poplar, white poplar (*Populus alba*) and the exotic American maple (*Acer negundo*). From the top of the embankment, a privileged observation pulpit, the view then ranges over the regular geometries of the cultivated fields, interspersed here and there by ditches, ashlar (isolated artificial bodies of water), hedges, short curtains of trees. Step by step, we proceed until, in front of the walker, a bell tower and the roofs of a town appear: we are in sight of the hamlet of San Michele in Bosco. With a small detour, you can go down from the embankment to reach the center and admire, beyond the monumental entrance gate, the park and the elegant facade of **Villa Aurelia 1**. Today a renowned retirement home for the elderly, the villa was a historic holiday residence for the bishops of Mantua; among the most assiduous visitors we remember Monsignor Giuseppe Sarto, bishop of Mantua from 1884 to 1893, who rose to the dignity of Pope in 1903 with the name of Pius X and proclaimed a saint in 1954. Also in San Michele in Bosco it is still noted, for a ‘possible ‘gastronomic’ digression, an excellence of the territory: **the Alba goat farm 2**, specialized in the production of organic cheeses and dairy products just outside the town in the direction of Marcaria on the provincial road. In any case, the route of the stage leads us back to our steps

after the digressions of San Michele in Bosco and to take the embankment road to continue further, following the sinuous course of the river up to the important inhabited nucleus of Marcaria. Here it is advisable to carve out a suitable time bracket to visit the **“Torbiere di Marcaria”** ³ nature reserve, an important wetland enclosed within the wide bight described - once again - by a paleomeander of the Oglio, i.e. a stretch of the ancient route fluvial today abandoned by the river and, in this case, isolated from the current bed following the erection of the embankments. The site is located a short distance from the same watercourse and, likewise, immediately close to the houses of Marcaria; between the mid-nineteenth century and the beginning of the second post-war period, the inhabitants exploited the area mainly for the extraction of peat and for cutting the marsh reed (*Phragmites australis*). Accessible from the central Piazza Umberto I via Circonvallazione, this nature reserve is extraordinarily rich in biodiversity of flora and fauna, fully falling within the protected areas of the Parco dell'Oglio Sud, which in recent decades has carried out various interventions here aimed, at the time itself, to the environmental redevelopment of the site and its improved use by visitors in the name of respect and sustainability. The peat bogs, in particular, represent an obligatory place to visit and stalk for all birdwatching and naturalistic photography enthusiasts; in fact, there are countless species of birds – sedentary and migrating – that frequent ponds, shrubs and wooded areas within the reserve. However, it is necessary to mention at least the herons, true and proper symbol of the peat bogs, present from season to season with all the species widespread in Italy: gray heron (*Ardea cinerea*), purple heron (*Ardea purpurea*), little egret (*Egretta garzetta*), squacco heron (*Ardeola ralloides*), night heron (*Nycticorax nycticorax*), cattle egret (*Bubulcus ibis*), great egret (*Egretta alba*), bittern (*Botaurus stellaris*) and little bittern (*Ixobrychus minutus*).



04 MARCARIA OASI WWF LE BINE



Dalla piazza centrale di Marcaria (piazza Umberto I) si prende la rettilinea via Francesco Crispi che, con successiva svolta a sinistra, conduce alla stazione FS. Appena dopo il passaggio a livello, nel raccolto cimitero locale, merita una sosta la piccola **chiesa dedicata al culto di San Giovanni Battista** ①. Di memoria antichissima (prima metà del XI secolo), più volte rimaneggiato nel tempo, l'edificio presenta una sobria facciata tardogotica che rievoca all'incirca il presumibile aspetto della chiesa di fine Quattrocento, età alla quale risalgono anche gli affreschi votivi interni. Lasciandosi alle spalle il cimitero si prende, di fronte, strada Agretto, che affianca – sulla destra – un appezzamento di terreno rimboscato con essenze arboree e – sulla sinistra – lo stabile di un supermercato, giungendo all'incrocio con la SS10. Si attraversa con attenzione e si prosegue, sempre per strada Agretto, verso Casatico: questo tranquillo tratto di percorso permette di spaziare con lo sguardo sul piano della campagna coltivata, qui ampia e relativamente povera di vegetazione ad alto fusto. Si arriverà all'abitato di Casatico piegando – allo stop in prossimità del centro

abitato – a destra per strada Redonesco (verso Casatico). Accedendo a Casatico da questa direttrice, si palesa il caratteristico edificio **dell'Osteria "Due Platani"** ②, che precede il complesso quattrocentesco di **Corte Castiglioni** ③, residenza rurale concessa dai Gonzaga di Mantova alla nobile famiglia Castiglioni, cui appartiene il celebre diplomatico e letterato Baldassarre Castiglioni (1478-1529). Una sosta è d'obbligo per l'atmosfera del luogo che sembra fermo nel tempo con gli avventori dell'osteria che discutono tra loro all'ombra delle grandi piante che circondano la grande Corte. Si riprende il cammino percorrendo di nuovo, ma a ritroso, strada Redonesco verso località il Pioppino con laghetto artificiale per la pesca sportiva.

La strada asfaltata prosegue per un altro breve tratto fino ad incontrare - poco prima di incrociare la via Postumia (SP17) - un monumentale platano isolato alla nostra sinistra sul piatto orizzonte della campagna che innalza la sua imponente chioma al cielo e allarga lateralmente possenti rami angolari. All'altezza di una cabina del metano recintata si attraversa la SP17 e ci si immette

← 18,5 km →

6 ore

7 mt

8 mt

●●○○ medio



PUNTI DI INTERESSE



MAPPA

04

- ① Chiesa di San Giovanni il Battista cimitero di Marcaria
- ② Osteria "Due platani" a Casatico
- ③ Corte Castiglioni a Casatico
- ④ Chiesa parrocchiale di San Maurizio a Redonesco
- ⑤ Castello di Redonesco
- ⑥ Antico Romitorio di San Pietro
- ⑦ Antico Oratorio dei Campi Bonelli
- ⑧ Oasi naturalistica Le Bine di Acquanegra sul Chiese (Parco Oglio Sud)





sulla stessa trafficata provinciale tenendo la destra e si procede con attenzione per circa 600 metri, svoltando poi a sinistra all'altezza dei silos di un'azienda, seguendo il cartello segnaletico che indirizza al centro di Redonesco. Ci si tiene così su via Vittorio Veneto (SP68), che prosegue rettilinea fino a piazza 4 Novembre, da cui a sinistra via Solferino conduce al cuore del paese. Ad accogliere il visitatore sono le mura merlate dell'antico borgo fortificato e il Castello con il suo caratteristico turrito mastio, munita roccaforte di origine medievale già sotto il controllo dei Conti di Redonesco e passata, poi, sotto le insegne dei Gonzaga. Il borgo fortificato sorgeva a presidio della via Postumia, fondamentale arteria padana, già importante strada di origine romana che metteva in comunicazione le città portuali di Genova e Aquileia. La permanenza a Redonesco può arricchirsi con la visita - oltre che alla Torre - alla **Chiesa parrocchiale di San Maurizio** **4** e agli adiacenti bellissimi portici di piazza Castello.

Alternativa di percorso. Si segnala un ingresso alternativo a Redonesco, da affrontare però con cautela e generale buon senso sia per una certa difficoltà di orientamento, sia per il fatto di procedere al limitare di campi coltivati e di altre aree private, prima di ritrovare la pubblica via. Dopo località il Pioppino, all'incrocio con la SP17 in prossimità della cabina del metano sopra indicata, si attraversa con prudenza la provinciale e ci si trova dirimpetto ad una paratia su un canale. Si prende a destra (rispetto alla paratia) e ci si mantiene sulla sponda sinistra del canale, risalendola restando sul ciglio erboso, al margine dei campi coltivati; si perviene così - dopo circa 700 metri di percorso dalla paratia in fregio alla SP - alle aree di pertinenza di una corte privata, dove la traccia si fa stradello bianco che segue un muro di cinta,

SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

ORATORI CAMPESTRI E DEVOZIONE POPOLARE



Esiste uno strettissimo rapporto tra il paesaggio rurale e la devozione popolare, che mescola pratiche magiche e superstiziose alla liturgia cattolica, creando una religiosità estremamente sentita e originale. La religiosità popolare permea dunque il paesaggio e l'architettura civile e religiosa, costituendo precise testimonianze materiali che spesso diventano punti di incontro e di riferimento nelle nostre campagne. Oratori campestri, edicole in muratura, immagini votive sulle facciate degli edifici che componevano le corti rurali hanno la funzione di proteggere, di segnalare confini o di ricordare eventi eccezionali, invitando i passanti a dire una preghiera per la salvezza della loro anima. Porre l'attenzione sulle devozioni attecchite nei secoli nei nostri territori significa prendere consapevolezza dell'inevitabile contaminazione avvenuta tra aspetti della vita quotidiana, fede e arte. Quest'ultima è stata a lungo considerata come un mezzo di comunicazione di massa, che ha dunque come destinatario privilegiato il "popolo", in particolare la "plebe incolta"; e in quanto tale doveva rispondere a precisi caratteri qualitativi di cui artisti e committenti portano la responsabilità. Inoltre in quanto produzione di immagini, l'arte è veicolo di culto, poiché le immagini di personaggi e fatti della storia biblico-cristiana vengono considerate strumenti di istruzione e ammonimento per i fedeli e quindi appropriato oggetto di onore e venerazione. A questi aspetti si aggiunge la pratica del pellegrinaggio vissuto come momento di espiazione, come evento penitenziale, un sottoporsi a fatiche, a pericoli, un porsi nell'incertezza. Il viaggio di andata, spesso compiuto a piedi, diventa una vera e propria prova di resistenza attraverso cammini difficili ed aspri, accompagnato da rinunzie alimentari, dal controllo del linguaggio, dall'astensione in generale.

Fino ai primi anni Cinquanta, nel giorno dell'Annunciazione, era consuetudine compiere un pellegrinaggio al Santuario dei Cambonelli, dedicato alla Madonna dell'Annunciazione. Per l'occasione si pranzava al sacco, con uova sode portate da casa. Alcuni anni fa era ancora viva una leggenda secondo la quale si riteneva che a causare l'esistenza di quel fosso che gira nei pressi della chiesetta romanica tra Mariana e Redonesco sia stato Satana, sotto forma di serpente, mentre rincorreva zigzagando la Vergine.



scavalca il canale su un ponticello e diventa via Virgilio, ormai nell'abitato di Redonesco. Si imbecca a destra via Roma, che indirizza il viandante al bel frontale della chiesa parrocchiale di San Maurizio e, di nuovo a destra lungo i caratteristici portici di piazza Castello, ai bastioni fortificati del **Castello di Redonesco** **5**. Da Redonesco si riprende in ogni caso il cammino: dando le spalle alla facciata della chiesa di San Maurizio, si percorrono via Roma e, a destra, via Virgilio, per girare poi a sinistra in via Croce. Si procede sulla comoda pista ciclopedonale di via Croce, al margine occidentale dell'abitato: alla sinistra, sfilano le case periferiche del paese, a destra, si apre la campagna. Si prosegue finché, abbandonato definitivamente dietro di noi Redonesco e superato anche il cimitero comunale, si piega a destra per la strada bianca (via Gerole) seguendo le indicazioni per Campi Bonelli. Pochi passi oltre alcune abitazioni ed ecco apparire, immersa in un profondo silenzio e attorniata da una bordatura alberata che ne esalta l'isolamento, la chiesetta romanica della Beata Vergine Maria ai Campi Bonelli, pieve agreste medievale risalente all'XI secolo nota anche come **"Oratorio dei Campi Bonelli"** **6**. A poca distanza dall'edificio sacro si trova una minuscola sorgente dedicata alla Vergine e accreditata di miracoli dalla tradizione devozionale. Da via Gerole si torna su via Croce e si gira a destra; la strada prosegue, ora con la denominazione di via Aldo Moro, oltre l'intersezione con la SP67 fino all'abitato di Mosio. Qui, all'incrocio con via Trieste, si procede dritti per via Dante, la quale in breve abbandona le case e, con fondo ora sterrato, regala un tratto magnifico di percorso, tra slanciati esemplari di pioppo cipressino (*Populus nigra italica*), fino a incontrare – in salita – l'argine sinistro del fiume Oglio. Si raggiunge la sommità e si curva a destra; da

qui il percorso segue fedelmente il nostro amato corso d'acqua per alcuni km, regalando di nuovo l'emozione di trovarsi immersi nei colori e nella pace dell'ambiente fluviale. In questo tratto, spiaggette sabbiose si alternano a rive infrascate, dalle quali non di rado tronchi di salici caduti si protendono verso le acque, offrendo punti di sosta e appostamenti di caccia per diverse specie di aironi. Al tempo stesso, in corrispondenza per lo più dei meandri, le aree golenali presentano suggestive variazioni di ampiezza, evidenziando qua e là cospicui restringimenti o, all'opposto, superfici più generose (e qui i filari della pioppicoltura tornano ad essere protagonisti). La strada bianca arginale guida senza incertezze fino all'incrocio con la SP7 proveniente da Acquaneгра sul Chiese; qui giriamo a sinistra sulla stessa provinciale, per imboccare il caratteristico ponte in ferro che scavalca il fiume in direzione di Calvatone. Ci troviamo ormai a breve distanza dalla conclusione del percorso di tappa. A pochi passi dal ponte, infatti, si stacca a destra una stradina sterrata, la cui segnaletica preannuncia l'**oasi naturalistica WWF "Le Bine"** **7**, azienda agrituristica e centro di educazione ambientale nel comune di Acquaneгра sul Chiese nel territorio del Parco dell'Oglio Sud, che si raggiunge dopo un'ultima fatica di poco più di un km dal ponte. Questo tratto finale del cammino restituisce al viandante la bellezza rigenerante dell'ambiente di bosco: anche l'area de Le Bine, infatti, posta nella gola del fiume, insiste su un antico meandro dell'Oglio, dove nell'arco degli ultimi decenni sono stati effettuati importanti rimboschimenti con essenze arboree autoctone e attuati numerosi altri interventi diretti a rinaturalizzare il paesaggio e ad incrementarne la biodiversità. Variante di percorso. Sempre dall'abitato di Redonesco, prolungando il cammino di



qualche km (attenzione a calcolare la tratta complessiva!) tra andata e ritorno lungo la SP68 in direzione di Mariana Mantovana, è possibile visitare un altro luogo di antica suggestione e carico di storia: **il Romitorio di San Pietro** 8 (XI secolo). La piccola chiesa, anch'essa appartata nei pressi del torrente Tartaro, fu per secoli dimora di eremiti dediti alla preghiera e alla vita contemplativa, nonché meta storica di pellegrinaggio, come testimoniato dalle numerose iscrizioni lasciate in varie epoche dai visitatori, vergate (e datate) in calce ai cicli pittorici interni. A tale proposito si segnalano due diversi itinerari per raggiungere il Romitorio, partendo idealmente da Redonesco.

1) Dal centro del paese, muovendo dalla piazza prospiciente i bastioni del castello, si prende la SP68 che, dapprima con il nome di via Marconi e poi con quello di via Bologna, punta verso Mariana Mantovana. Appena superato il cartello stradale di accesso a Redonesco (1 km circa da piazza Castello a Redonesco) e in vista della torre dell'acquedotto, si lascia la strada asfaltata fin qui percorsa e si piega, a sinistra, sulla evidente sterrata che costeggia la sponda destra del fiume Tartaro. Una comoda passeggiata lungo la riva, senza mai abbandonare il corso d'acqua per altri 1,5 km, guida fino ad un ponticello proprio dietro il Romitorio di San Pietro. Dopo la visita, dal ponticello si riprende la sterrata sulla sponda destra del Tartaro per svoltare però, dopo poche decine di metri, a sinistra. La traccia si affianca ad un canaletto artificiale in cemento e - dopo le strutture coperte di un frutteto - gira a destra; si continua su questa stradina sterrata, anch'essa costeggiante un fosso, fino all'immissione su via Bosco, asfaltata. Si svolta a sinistra, ignorando la successiva strada Scopatella (indirizzante alle corti Pradazzina, Pradazzi e Scopatella) e ci si

mantiene su via Bosco; su questa si continua il cammino, fino ad aggirare il terrapieno della discarica di Mariana Mantovana e giungere infine all'antico oratorio romanico dei Campi Bonelli. Da qui, per via Gerola, ci si immette su via Croce: a sinistra si torna a Redonesco (10 km circa di anello), mentre a destra si prosegue verso Mosio.

2) Questo secondo itinerario è forse più adatto a chi utilizza la bicicletta e si svolge sulla SP68. Dal centro di Redonesco si prende appunto la SP68 (via Marconi-via Bologna) che porta a Mariana Mantovana. Si prosegue quindi lungo la SP fino ad un evidente cartello segnaletico che, a sinistra per strada bianca, indirizza al Romitorio di San Pietro. In tal caso, tornando a Redonesco per la stessa strada percorsa all'andata, il percorso copre circa 5 km.



ENGLISH

Fourth Leg - from Marcaria to the WWF Le Bine Oasis (municipality of Acquanegra sul Chiese) about 18 km passing through Casatico, Redonesco, Mosio and the bank of the Oglio river

From the central square of Marcaria (piazza Umberto I) take the straight via Francesco Crispi which, with a subsequent left turn, leads to the railway station. Just after the level crossing, in the cozy local cemetery, the small church dedicated to the cult of San Giovanni Battista deserves a stop 1. Dating back to very ancient times (first half of the 11th century), remodeled several times over the years, the building has a sober late Gothic façade that roughly recalls the presumable appearance of the late 15th-century church, an age to which the internal votive frescoes also date. Leaving the cemetery behind you, take Strada Agretto opposite, which runs alongside - on the right - a plot of land reforested with trees and - on the left - the building of a supermarket, reaching the crossroads with the SS10. Cross



ENGLISH

it carefully and continue, still on the Agretto road, towards Casatico: this peaceful stretch of route allows you to gaze out over the cultivated countryside, here wide and relatively sparse in tall-trunk vegetation. You will arrive at the town of Casatico by turning right – at the stop sign near the town – onto Strada Redonesco (towards Casatico). Accessing Casatico from this direction, the characteristic building of the Osteria “Due Platani” ②, is revealed, which precedes the fifteenth-century complex of Corte Castiglioni ③, a rural residence granted by the Gonzagas of Mantua to the noble Castiglioni family, historically illustrated - in particular - by the figure of the famous diplomat and scholar Baldassarre Castiglioni (1478-1529). A stop is a must for the atmosphere of the place which seems frozen in time with the patrons of the tavern discussing among themselves in the shade of the large trees which surround the large courtyard. You resume your journey along the Redonesco road again, but in reverse, towards the locality of Pioppino with an artificial lake for sport fishing, a kiosk and an outdoor swimming pool (temporarily closed to the public). The paved road continues for another short stretch until it meets - just before crossing via Postumia (SP17) - a monumental plane tree isolated to our left on the flat horizon of the countryside which raises its imposing crown to the sky and laterally spreads powerful angular branches . At the height of a fenced methane cabin, cross the SP17 and enter the same busy provincial road, keeping to the right and proceeding carefully for about 600 metres, then turning left at the silos of a company, following the warning sign directing you to downtown Redonesco. Thus you keep on via Vittorio Veneto (SP68), which continues straight up to piazza 4 Novembre, from which via Solferino leads to the heart of the town on the left. To welcome the visitor are the crenellated walls of the ancient fortified village and the Castle with its characteristic turreted keep, fortified stronghold of medieval origin already under the control of the Counts of Redonesco and then passed under the insignia of the Gonzagas. The fortified village stood in defense of the Via Postumia, a fundamental Po Valley artery, already an important road of Roman origin which connected the port cities of Genoa and Aquileia. The stay in Redonesco can be enriched with a visit - in addition to the Tower - to the parish church of San Maurizio ④ and the

adjacent beautiful arcades of Piazza Castello. Route alternative . There is an alternative entrance to Redonesco, however, to be approached with caution and general common sense both due to a certain difficulty of orientation, and due to the fact of proceeding on the edge of cultivated fields and other private areas, before finding the public road again. After Pioppino, at the crossroads with the SP17 near the methane cabin indicated above, carefully cross the provincial road and find yourself facing a bulkhead on a canal. Turn right (with respect to the bulkhead) and keep to the left bank of the canal, going up it remaining on the grassy edge, at the edge of the cultivated fields; in this way – after about 700 meters from the bulkhead in frieze to the SP – we reach the areas pertaining to a private courtyard, where the track becomes a dirt road that follows a boundary wall, crosses the canal on a small bridge and becomes via Virgilio, now in the town of Redonesco. Take via Roma on the right, which directs the traveler to the beautiful front of the parish church of San Maurizio and, again on the right along the characteristic arcades of piazza Castello, to the fortified ramparts of the **Castello di Redonesco** ⑤. In any case, the journey resumes from Redonesco: with your back to the facade of the church of San Maurizio, you take via Roma and, on the right, via Virgilio, to then turn left into via Croce. Proceed on the convenient cycle/pedestrian path of via Croce, on the western edge of the town: on the left, the outlying houses of the town pass by, on the right, the countryside opens up. Continue until, leaving Redonesco definitively behind us and having also passed the municipal cemetery, you turn right onto the dirt road (via Gerole) following the signs for Campi Bonelli. A few steps beyond some houses and here appears, immersed in profound silence and surrounded by a tree-lined border that enhances its isolation, the Romanesque church of the Beata Vergine Maria ai Campi Bonelli, a medieval rural parish dating back to the 11th century also known as “**Campi Bonelli Oratory**” ⑥. A short distance from the sacred building is a tiny spring dedicated to the Virgin and accredited with miracles by the devotional tradition. From via Gerola go back to via Croce and turn right; the road continues, now with the name of via Aldo Moro, beyond the intersection with the SP67 up to the town



of Mosio. Here, at the crossroads with via Trieste, one proceeds straight along via Dante, which soon leaves the houses and, now with a dirt road surface, offers a magnificent stretch of route, among slender specimens of cypress poplar (*Populus nigra italica*), up to to meet – uphill – the left bank of the river Oglio. You reach the top and turn right; from here the route faithfully follows our beloved stream for a few km, once again offering the thrill of being immersed in the colors and peace of the river environment. In this stretch, small sandy beaches alternate with broken banks, from which fallen willow trunks often stretch out towards the water, offering rest stops and hunting ambushes for various species of herons. At the same time, mostly corresponding to the meanders, the floodplain areas present suggestive variations in width, highlighting conspicuous narrowing here and there or, conversely, more generous surfaces (and here the rows of poplar cultivation once again take center stage). The embankment white road leads without hesitation up to the intersection with the SP7 coming from Acquanegra sul Chiese; here we turn left onto the provincial road itself, to take the characteristic iron bridge that crosses the river in the direction of Calvatone. We are now a short distance from the end of the stage route. In fact, a few steps from the bridge, a dirt road branches off to the right, the signs of which herald **the WWF “Le Bine” 7** naturalistic oasis, agritourism company and environmental education center in the municipality of Acquanegra sul Chiese in the territory of the Oglio Park South, which can be reached after a last effort of just over a kilometer from the bridge. This final stretch of the path restores to the traveler the regenerating beauty of the woodland environment: even the area of Le Bine, in fact, located in the floodplain of the river, insists on an ancient meander of the Oglio, where over the last few decades important reforestation was carried out with native tree species and numerous other interventions were implemented aimed at re-naturalising the landscape and increasing its biodiversity. Route variant . Still from the town of Redonesco, extending the journey by a few km (be careful when calculating the total distance!) between the round trips along the SP68 in the direction of Mariana Mantovana, it is possible to visit another place of ancient fascination and steeped in history: the Hermitage of San

Pietro (11th century). The small church, also secluded near the Tartaro stream, was for centuries the home of hermits devoted to prayer and the contemplative life, as well as a historical pilgrimage destination, as evidenced by the numerous inscriptions left by visitors in various periods, written (and dated) at the bottom of the internal pictorial cycles. In this regard, there are two different itineraries to reach the Hermitage, ideally starting from Redonesco.

1) From the center of the town, starting from the square facing the bastions of the castle, take the SP68 which, first with the name of via Marconi and then with that of via Bologna, heads towards Mariana Mantovana. As soon as you pass the road sign for access to Redonesco (about 1 km from Piazza Castello in Redonesco) and in view of the aqueduct tower, leave the paved road traveled up to now and turn left onto the clear dirt road that runs along the bank right side of the Tartarus River. A comfortable walk along the shore, without ever leaving the stream for another 1.5 km, leads up to a small bridge just behind the **Hermitage of San Pietro 8**. After the visit, from the little bridge, take the dirt road again on the right bank of the Tartaro, however, after a few tens of metres, turn left. The track runs alongside an artificial concrete canal and – after the covered structures of an orchard – turns right; continue on this dirt road, which also runs alongside a ditch, until it joins via Bosco, which is paved. Turn left, ignoring the following Scopatella road (leading to the Pradazzina, Pradazzi and Scopatella courts) and keep on via Bosco; continue along this road until you go around the embankment of the Mariana Mantovana landfill and finally reach the ancient Romanesque oratory of Campi Bonelli. From here, along via Gerola, you enter via Croce: on the left you return to Redonesco (about 10 km of the ring), while on the right you continue towards Mosio.

2) This second itinerary is perhaps more suitable for those who use bicycles and takes place on the SP68. From the center of Redonesco, take the SP68 (via Marconi via Bologna) which leads to Mariana Mantovana. Then continue along the SP up to a clear signpost which, on the left along a dirt road, directs you to the Hermitage of San Pietro. In this case, returning to Redonesco along the same road taken on the outward journey, the route covers approximately 5 km.

05 OASI WWF LE BINE S. MARTINO DALL'ARGINE



Dall'oasi naturalistica "Le Bine" parte il cosiddetto percorso di ritorno di LENTO che, con itinerario diverso, ricondurrà al Ponte di Barche di Torre d'Oglio, da cui siamo partiti per questo viaggio esplorativo alla scoperta del territorio. Subito a fianco dell'edificio dell'azienda agrituristica "Le Bine" si imbrocca la sterrata che, attraverso un bel contesto boschivo, si innalza con dolce pendenza fino a guadagnare la quota dell'argine maestro, oltre una sbarra delimitante l'accesso all'oasi dallo stesso terrapieno arginale. Da qui, tenendo la sinistra, si percorre la strada bianca sommitale, con lo sguardo libero di spaziare su tutto il paesaggio circostante. Così, alla nostra sinistra rispetto al senso di marcia, possiamo ammirare l'ambiente della golena, qui particolarmente selvaggio, caratterizzato dalla presenza di zone di acqua stagnante e da una fitta boscaglia igrofila di salice bianco e pioppo su cui sono localizzabili diversi nidi di ardeidi, soprattutto aironi cinerini. A destra, si gode la vista su tutta la campagna, con magnifico colpo d'occhio. Si percorrono sull'argine circa 500 metri, per poi scendere a destra lungo una stradina bianca che sbocca su via Santa Maria all'inizio dell'abitato di Cal-

vatone. Una graziosa cappella votiva recante l'iscrizione "Devoto passegger non ti sia grave fermare il passo e recitare un'Ave" offre l'occasione per una breve sosta.

Si prosegue su via Santa Maria entrando così in paese; si gira quindi a destra in via Umberto I per raggiungere il centro abitato. A Calvatone si può prenotare una visita al sito **archeologico romano "Bedriacum"** ①, mentre in piazza Donatore del Sangue ha la propria sede il Parco Oglio Sud. Mantenendosi su via Umberto I (SP31) si esce dal paese, oltrepassando il canale Delmona Tagliata e il cimitero, fino all'incrocio con la SS10 Padana Inferiore che collega Mantova a Cremona. Qui occorre fare attenzione: dopo il cimitero di Calvatone, allo stop si attraversa la provinciale e – quasi di fronte – si prende una strada sterrata che, fatti pochi metri, si biforca; si tiene la sinistra e si prosegue sino a quando questa stradina bianca si immette sull'asfaltato viale degli Alpini, il quale costeggia i capannoni della zona industriale. Alla rotonda si svolta a destra in via Amilcare Ponchielli, che continua come via Calvatone; questa via piega a destra (segnalatica per Romprezzagno), scavalca la linea ferroviaria MN-CR e – all'altezza di un'edicola

← 13,5 km → | 4,5 ore | ↗ 1 mt | ↘ 1 mt | ●○○○ facile | 🚲 🚶

PUNTI DI INTERESSE



MAPPA

05

- 🏛️ Centro per l'Archeologia Romana "Bedriacum" a Calvatone
- 🏠 Fondazione Don Mazzolari a Bozzolo
- 🏠 Edifici storici e religiosi a Bozzolo legati alla storia della presenza ebraica tra Bozzolo, San Martino, Gazzuolo e Rivarolo Mantovano
- 🏠 Cascina Tezzoglio (argine Oglio nel comune di Bozzolo)
- 🏠 Portici e Chiesa Castello a San Martino dall'Argine





votiva, la Madonnina di Romprezzagno – introduce proprio all'omonimo abitato. Si attraversa Romprezzagno seguendo la direttrice di via Solferino (SP77); si gira poi a sinistra in via Don Luigi Luchini, la quale avrà il compito di guidarci – con successiva denominazione via IV Novembre – fino al cimitero e ai primi quartieri di Bozzolo. In questo importante centro abitato, dove si intrecciano fitte trame di storia culturale e sociale, ci si può concedere il tempo di una sosta più prolungata: a Bozzolo, infatti, è possibile visitare la **fondazione Don Primo Mazzolari** **2** e – tra gli altri – alcuni prestigiosi edifici che raccontano della secolare presenza della **comunità ebraica nel comprensorio tra Bozzolo, San Martino dall'Argine, Rivarolo Mantovano e Gazzuolo** **3** (tra cui si segnala il cimitero ebraico visitabile su prenotazione presso gli uffici comunali). Via IV Novembre termina dirimpetto ad uno storico distributore di carburante con pensilina, interessante esempio di design sperimentale industriale dei primi anni Cinquanta del Novecento (nelle immediate vicinanze della stazione di rifornimento è visibile un residuo tratto delle antiche mura occidentali di Bozzolo). Subito al di là della caratteristica pompa di carburante, si prosegue sull'attigua via Sergio Arini, che accompagna al centro storico, ricco di preziose testimonianze monumentali; il Palazzo dei Principi Gonzaga sorge all'angolo di piazza Europa, sulla quale parimenti affacciano dal lato sinistro l'elegante prospetto neoclassico dell'ottocentesco Teatro Sociale con timpano e colonnato, dal lato destro il cinquecentesco palazzo del Municipio di Bozzolo con annessa torre. Si continua in linea retta sulla direttrice via Giuseppe Paccini/Giuseppe Garibaldi, la quale – dopo la chiesa di San Francesco, eretta all'inizio del Seicento da Giulio Cesare



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

LA COMUNITÀ EBRAICA NELLE TERRE DELL'OGLIO



Sabbioneta e Mantova sono città importanti per le comunità ebraiche che nei secoli scorsi le hanno abitate. Ma anche qui, sulle sponde dell'Oglio, si è registrata una forte presenza, che merita di essere riscoperta attraverso questo particolare itinerario.

Se a Marcaria nel Cinquecento si annovera solo il banco di prestito, gli altri paesi registrano la creazione di piccole comunità. A San Martino dall'Argine, a fine Cinquecento le famiglie Finzi, Forti e Cantoni acquistano alloggi e creano una Sinagoga nei terreni che sorgono vicini all'attuale Chiesa Castello. Ma dal Settecento, per la presenza dei banchi più forti di Rivarolo e Bozzolo, il banco di prestito di San Martino entra in crisi e la comunità locale inizia a dissolversi, stante l'attrazione verso la comunità dei correligionari di Bozzolo.

La trasformazione di Gazzuolo da anonimo borgo a corte illuminata, ad opera di Gianfrancesco Gonzaga, ha conseguenze anche per gli ebrei che qui giungono e vi creano una comunità numerosa, con una propria Sinagoga e famiglie che risiedono in alcuni appartamenti di proprietà situati sotto i portici. Gradualmente si assiste al fiorire delle attività economiche: oltre al prestito bancario, commercio di tessuti e acquisizione di quote di proprietà di mulini sull'Oglio e di vari immobili, la gestione di botteghe e magazzini, e, dal Seicento, l'allevamento del baco da seta. Ma a metà Ottocento rimane in paese solo una famiglia, che si rivolge a Bozzolo per riti e sepolture.

È proprio Bozzolo, il centro che si afferma come più importante comunità, già dal 1630, anno della peste che mette in fuga da Mantova tante persone che qui vengono accolte. Ventidue famiglie a fine Settecento partecipano alle funzioni in Sinagoga. Si avvia la bachicoltura e filatura della seta con quattro filande. L'Unità d'Italia, segna l'elezione a sindaco di Marco Finzi. La costruzione del Teatro vede le famiglie ebraiche tra i finanziatori. Ma l'inizio del Novecento è segnato dalle partenze verso altre località. Il cimitero ci ricorda i cognomi delle famiglie (Guastalla, Finzi, Segré Ancona, Sinigaglia) che qui hanno vissuto, cimitero posto nell'attuale via recentemente intitolata a Margherita Beduschi Zanchi riconosciuta a Gerusalemme 'giusto tra le nazioni' per l'aiuto dato in tempo di guerra alla signora Susanna Benyacar e i suoi tre figli in fuga dalle violenze nazi-fasciste.



Gonzaga, principe di Bozzolo, per farne la cappella palatina e il mausoleo di famiglia – curva dolcemente seguendo il profilo orientale dell'abitato, fino alla storica Porta San Martino, ben visibile a sinistra con una cospicua porzione di mura perimetrali. Da qui, oltre la rotonda sulla SP64, il cammino si porta su via Bassa San Martino, toponimo chiaramente rivelatore della direzione da seguire per raggiungere proprio il paese di San Martino dall'Argine, meta della tappa odierna. All'inizio asfaltata, questa strada secondaria si fa sterrata mentre si incunea verso est nella campagna: è un tranquillo tratto di percorso, avvolto dalla quiete agreste, che – ormai in vista del profilo di San Martino dall'Argine – permette di cogliere la sensibile differenza di livello tra la strada bassa sulla quale si avanza e la quota del paese, con tutta evidenza sviluppatosi su un terrazzamento naturale più elevato rispetto al piano medio dei campi e in una posizione relativamente più difendibile dai ricorrenti fenomeni storici di esondazione fluviale. Si perviene, infatti al paese di San Martino dall'Argine salendo con breve ma marcata pendenza da via Bassa San Martino a via Valle Onetta, con sbocco sugli eleganti portici dell'arteria principale, via Giuseppe Garibaldi. Si suggerisce un passaggio alla **Chiesa Castello** 4 (a sinistra, dopo i portici) e all'edificio dove aveva sede lo storico Asilo per l'infanzia istituito da Ferrante Aporti (1791-1858), originario proprio di San Martino.

NB. Dall'abitato di Bozzolo, partendo da porta San Martino, si segnala la possibilità di effettuare un interessante percorso ad anello, che può costituire anche un giro fine a sé stesso (allunga, infatti, l'itinerario di tappa di circa 8 km). Da Porta San Martino si costeggiano per breve tratto – sulla nostra sinistra – le mura di Bozzolo, sulla strada asfaltata che per circa 200 metri segue il profilo dei

bastioni fino all'attraversamento della SP64. Si prende così strada B. Bosco di Mezzo, inizialmente asfaltata e poi sterrata, che si addentra nella campagna coltivata. Superato a destra un casolare con parco recintato, si ignora la svolta a destra e si continua dritto, fino a rimontare sull'argine destro dell'Oglio. Si torna, dunque, a rivedere il fiume, oltre la fitta cortina di alberi spontanei della sponda. Con leggera deviazione a destra si resta sulla strada arginale che transita sotto il ponte della ferrovia e sotto quello immediatamente successivo della SS10 e prosegue fino alla **Cascina Tezzoglio** 5. È, questo, un luogo di profonda suggestione, fuori dal tempo, lambito dalla tranquilla corrente fluviale; nel 1976 Bernardo Bertolucci ne fu impressionato e vi girò alcune scene del suo celebre film "Novecento". Si torna poi per via Tezzoglio, che dalla stessa cascina abbandona l'argine e scende sul piano della campagna, si affianca ad un fosso e – subito dopo una corte – svolta a destra, per continuare fino a incrociare la SS10. Oltre la strada statale, ci si tiene su via Cremona, che – oltre la rotonda, piegando a sinistra – conduce al vicino cimitero ebraico di Bozzolo e guida verso il centro abitato.



ENGLISH

5th Leg - from Le Bine WWF Oasis (municipality of Acquaneгра sul Chiese) to San Martino dall'Argine about 14 km passing through Calvatone (CR), Romprezzagno, Bozzolo

The so-called LENTO return route starts from the "Le Bine" naturalistic oasis which, with a different itinerary, will lead back to the Pontoon Bridge of Torre d'Oglio, from which we set off on this exploratory journey to discover the area. Immediately next to the "Le Bine" agritourism building, take the dirt road which, through a beautiful wooded context, rises with a gentle slope until it reaches the level of the main embankment, beyond a barrier delimiting access to the oasis from the same bank embankment. From here, keeping to the left, you take the white road to the top, with your gaze free to wander over the entire surrounding landscape. Thus, to our left with respect to the direction of travel, we can admire the environment of the floodplain, here particularly wild, characterized by the presence of areas of stagnant water and by a dense hygrophilous wood of white willow and poplar where several nests of herons can be located. , especially gray herons. To the right, you can enjoy the view over the whole countryside, with a magnificent glance. Walk along the embankment for about 500 metres, and then go down to the right along a small dirt road which ends up in via Santa Maria at the beginning of the town of Calvatone. A graceful votive chapel bearing the inscription " Devoted passerby, it doesn't hurt for you to stop your step and recite a Hail Mary " offers the opportunity for a brief stop.

Continue on via Santa Maria thus entering the village; then turn right into via Umberto I to reach the town. In Calvatone you can book a visit to **the Roman archaeological site "Bedriacum"** ①, while the Parco Oglio Sud has its headquarters in piazza Donatore del Sangue. Keeping on via Umberto I (SP31) you leave the town, passing the Delmona Tagliata canal and the cemetery, up to the crossroads with the SS10 Padana Inferiore which connects Mantua to Cremona. Here you need to be careful: after the Calvatone cemetery, at the stop sign, cross the provincial road and – almost opposite – take a dirt road which, after a few metres, forks; keep left and continue until this dirt road joins the paved viale



degli Alpini, which runs alongside the warehouses of the industrial area. At the roundabout, turn right into via Amilcare Ponchielli, which continues as via Calvatone; this road bends to the right (signs for Romprezzagno), crosses the MN-CR railway line and – at the height of a votive aedicule, the Madonna di Romprezzagno – leads right into the village of the same name.

Cross Romprezzagno following the direction of via Solferino (SP77); then turn left into via Don Luigi Luchini, which will have the task of guiding us – with the subsequent name via IV Novembre – up to the cemetery and the first districts of Bozzolo. In this important town, where cultural and social history intertwine, you can allow yourself time for a longer stop: in Bozzolo, in fact, you can visit the **Don Primo Mazzolari foundation** ② and – among others – some prestigious buildings that tell of the centuries-old presence of the **Jewish community in the area between Bozzolo, San Martino dall'Argine, Rivarolo Mantovano and Gazzuolo** ③ (including the Jewish cemetery which can be visited by booking at the municipal offices). Via IV Novembre ends in front of a historic petrol station with shelter, an interesting example of industrial experimental design from the early 1950s (in the

immediate vicinity of the petrol station, a residual section of the ancient western walls of Bozzolo can be seen). Immediately beyond the characteristic fuel pump, continue on the adjacent via Sergio Arini, which takes you to the historic centre, rich in precious monumental testimonies; Palazzo dei Principi Gonzaga stands on the corner of Piazza Europa, overlooked by the elegant neoclassical façade of the 19th-century Teatro Sociale with tympanum and colonnade on the left side, and the 16th-century Palazzo del Municipio di Bozzolo with annexed tower on the right side. Continue straight on via Giuseppe Paccini/Giuseppe Garibaldi, which – after the church of San Francesco, built at the beginning of the seventeenth century by Giulio Cesare Gonzaga, prince of Bozzolo, to make it the palatine chapel and family mausoleum – curves gently following the eastern profile of the town, up to the historic Porta San Martino, clearly visible on the left with a large portion of the perimeter walls. From here, beyond the roundabout on the SP64, the path takes you to via Bassa San Martino, a toponym that clearly reveals the direction to follow to reach the village of San Martino dall'Argine, the destination of today's stage. Initially paved, this secondary road becomes a dirt road as it wedges eastwards into the countryside: it is a peaceful stretch of route, enveloped in rural quiet, which – by now in view of the profile of San Martino dall'Argine – allows you to grasp the sensitive difference in level between the low road on which it proceeds and the altitude of the town, evidently developed on a natural terrace higher than the average level of the fields and in a relatively more defensible position from the recurring historical phenomena of river flooding. In fact, one reaches the town of San Martino dall'Argine by climbing a short but marked slope from via Bassa San Martino to via Valle Onetta, with an outlet on the elegant porticoes of the main artery, via Giuseppe Garibaldi. We suggest a passage to the **Castle Church 4** (on the left, after the arcades) and to the building where the historic Kindergarten established by Ferrante Aporti (1791-1858), originally from San Martino, was located.

NB. From the town of Bozzolo, starting from Porta San Martino, it is worth mentioning the possibility of making an interesting circular route, which can also constitute

a loop in itself (in fact, it lengthens the stage itinerary by about 8 km). From Porta San Martino you skirt for a short distance – on your left – the walls of Bozzolo, on the paved road which follows the profile of the ramparts for about 200 meters until you cross the SP64. So you take the B. Bosco di Mezzo road, initially paved and then a dirt road, which enters the cultivated countryside. After passing a farmhouse with an enclosed park on the right, ignore the right turn and continue straight on until you come back to the right bank of the Oglio. We return, therefore, to see the river again, beyond the thick curtain of spontaneous trees on the bank. With a slight detour to the right, you stay on the embankment road that passes under the railway bridge and under the one immediately following the SS10 and continues up to the **Tezzoglio farmhouse 5**. This is a place of profound suggestion, out of time, lapped by the tranquil river current; in 1976 Bernardo Bertolucci was impressed by it and shot some scenes of his famous film "Novecento" there. Then go back to via Tezzoglio, which leaves the embankment from the same farmhouse and descends to the level of the countryside, runs alongside a ditch and – immediately after a courtyard – turns right, to continue until it crosses the SS10. Beyond the state road, keep to via Cremona, which – beyond the roundabout, turning left – leads to the nearby Jewish cemetery of Bozzolo and leads towards the town.



06 S. MARTINO DALL'ARGINE GAZZUOLO



Lasciandosi alle spalle il centro di San Martino dall'Argine, dalla chiesa Castello si costeggia per circa 200 m la SP78 in direzione Marcaria per svoltare, a sinistra, alla prima strada sterrata, che si addentra nella campagna, si affianca ad un'azienda agricola e – dopo il bianco edificio di una chiavica su un fosso – continua, sulla sinistra, alla volta del visibile argine destro del fiume Oglio, sul quale si rimonta oltrepassando un recente impianto di riforestazione con essenze autoctone. Alla sommità del terrapieno si piega a destra e si prosegue sulla strada bianca arginale fino ad arrivare al ponte di Marcaria, che incrocia la stessa SP78. È possibile procedere oltre sfruttando il sottopasso stradale, per continuare così il cammino sull'argine destro, godendo della varietà del paesaggio: a sinistra il sinuoso, selvaggio corso dell'Oglio, che ad ogni meandro regala la sorpresa e l'emozione di un nuovo scorcio di natura, mentre alla nostra destra la piatta distesa della campagna è contrassegnata dall'ordinata successione dei campi destinati alle colture, inframezzati dalle corti agricole. L'area golenale, ricompresa tra la sponda fluviale e l'argine, denota anche in questo

tratto un'affascinante variabilità: in alcuni punti del corso si fa stretta, là dove la riva si presenta a ridosso del terrapieno, per poi più in là aprirsi e allargarsi e ospitare, a sua volta, filari di pioppi di varia età, dai nudi astoni appena messi a dimora e ancora privi di rami ai pioppi 'maturi' e ormai pronti per il taglio. Il paesaggio fluviale è, di per sé, profondamente suggestivo in ogni stagione dell'anno, anche in pieno inverno, quando nebbie e brume ammantano le sponde e avvolgono in un'atmosfera irrealistica gli spogli fusti degli alberi, amplificando ancora – se possibile – il magico silenzio della gola. È però soprattutto la bella stagione a regalare al viaggiatore *lento* la ricca esplosione della natura nelle sue tante sfumature di colore, allorché il rigoglio della vegetazione lungo le rive e nelle golene rende il cammino una vera e propria immersione nel verde, che si riflette anche nelle acque. Facendo attenzione ai tronchi scheletrici degli alberi morti e ancora eretti lungo le rive, soprattutto salici, con un po' di fortuna si potranno riconoscere i regolari fori circolari delle tane scavate, nel legno, dal picchio verde (*Picus viridis*) o dal picchio rosso maggiore (*Picoides*

← 14 km → 4,5 ore 1 mt 1 mt ●○○○ facile 🚲 🚶

PUNTI DI INTERESSE



MAPPA
06

- 🏠 Località Casale
- 🏰 Chiavica Gasparetti sull'argine destro dell'Oglio
- 🏛️ Chiesa di San Pietro a Gazzuolo
- 🏠 Portici gonzagheschi a Gazzuolo





major). Questo tratto di itinerario, fortemente contrassegnato dalla dimensione naturalistica e paesaggistica, induce il viaggiatore a ritrovare, di passo in passo, una più profonda armonia con l'ambiente, facilitata anche dalla relativa lunghezza del percorso. A metà strada tra Marcaria e Gazzuolo incontriamo un gruppo di case che compongono la **località Casale 1** – un tempo frazione popolosa del territorio di San Martino dall'Argine – tanto da annoverare addirittura l'edificio delle scuole elementari attive fino agli anni '60 del secolo scorso. Alcuni interventi di arte contemporanea sulle pareti e nel prato circostante caratterizzano il fabbricato, ben visibile dalla sommità arginale. Il cammino prosegue fino a che ci si trova di fronte all'edificio della chiavica regolante il deflusso del canale Acque Alte in Oglio – intitolata nel 1927 a Italo Gasparetti, presidente del Consorzio di Bonifica Navarolo, raffigurato in busto all'ingresso – che preannuncia l'ormai prossimo arrivo a Gazzuolo. Tuttavia, prima di proseguire sull'argine alla volta del paese, conviene costeggiare il canale Acque Alte sulla strada bianca in sponda destra per incrociare la SB58, percorrerne pochi metri a sinistra in direzione Gazzuolo e – superato il parcheggio di un ristorante – fermarsi per uno sguardo alla facciata della **Chiesa di San Pietro 2**, già Pantheon cinquecentesco di un ramo della nobile famiglia Gonzaga, oggi non più aperta al culto e purtroppo in attesa di interventi di ripristino. Tornati sull'argine alla **Chiavica Gasparetti 3**, si riprende il cammino verso Gazzuolo, che si raggiunge dopo circa un km scendendo in piazza Garibaldi, innanzi al Municipio e accanto ai giardini pubblici. Prima di abbandonare l'argine, se i livelli del fiume sono particolarmente bassi, anche da questa prospettiva non sarà difficile individuare i basamenti di sostegno del vecchio ponte stradale che,

SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

IL GOVERNO DELLE ACQUE

"Canta che ti passa!"

"Ma quanto devo cantare per far passar 'sta fatica?"

Una carriola, un badile. Ma soprattutto braccia, mani, gambe e fatica, tanta fatica. Si scava per fare i canali e i fossi di scolo, per far drenare gli stagni e gli acquitrini e prosciugare porzioni di palude. Si scava per rialzare e rinforzare gli argini. Per avere più campi da coltivare. Per difendere le terre dalle inondazioni. Perché si possa avere acqua per irrigare, ma anche scolare quella che arriva con le piogge e con le piene. Perché le mosche e le zanzare non diffondano la malaria.

"Canta che ti passa!"

"A mezzanotte in punto / si sente un gran rumor / sono gli scariolanti larilarà / che vanno a lavorar".

Gli impianti di bonifica che ritroviamo sul percorso ci ricordano che un secolo è già passato, dai lavori che hanno portato a 'vincere le acque' che allagavano almeno due volte l'anno, e portato "finalmente all'asciutto" questo territorio. Dall'argine si scorge l'impianto idrovoro di Maldinaro, in comune di Marcaria e poi, dall'altra sponda – nei pressi di Gazzuolo, la Chiavica "Gasparetti", che regola il flusso delle acque dal Canale Acque Alte al fiume Oglio. Idrovoro, chiavica: termini di ingegneria idraulica, che hanno portato il benessere. L'idrovoro pompa nel fiume le acque dai canali; la chiavica, invece, è un'opera in muratura destinata a regolare il deflusso di una corrente, mediante paratoie. Maldinaro, oltre a funzioni di scolo, durante la stagione estiva permette l'irrigazione. Ma si deve giungere a San Matteo – guarda caso "Delle Chiaviche" – per ritrovare il 'monumentale' impianto idrovoro, costruito tra il 1920 ed il 1939 che convoglia nel fiume Oglio le acque affluenti tramite i canali Navarolo, Ceriana e Fossola. L'impianto, oltre alle sue funzioni idrauliche, è oggi sede del Centro di interpretazione e di documentazione dell'Ecomuseo di Viadana, Commessaggio, Dosolo e Gazzuolo. Rimettiamo le scarpette o saliamo di nuovo in sella, canticchiando la canzone degli 'Scariolanti'.
"Canta che ti passa!"



provenendo da Campitello, oltrepassava l'Oglio immettendosi direttamente in paese sulla centralissima via Roma. Ed è proprio via Roma ad accogliere il visitatore con i suoi ariosi **portici gonzagheschi** **4** sul lato sinistro, sorretti da un elegante colonnato.



ENGLISH

Sixth Leg: from San Martino dall'Argine to Gazzuolo approximately 14 km passing by the bank of the river Oglio and Casale

Leaving the center of San Martino dall'Argine behind you, from the Castello church you skirt the SP78 for about 200 m in the direction of Marcaria to turn left onto the first dirt road, which enters the countryside and runs alongside a farm and – after the white building of a sewer on a ditch – it continues, on the left, towards the visible right bank of the Oglio river, on which it goes up again, passing a recent reforestation plant with native essences. At the top of the embankment, turn right and continue on the embankment white road until you reach the Marcaria bridge, which crosses the same SP78. It is possible to proceed further by taking advantage of the road underpass, to thus continue the journey on the right bank, enjoying the variety of the landscape: on the left, the sinuous, wild course of the Oglio, which at every meander offers the surprise and emotion of a new glimpse of nature, while on our right the flat expanse of the countryside is marked by the orderly succession of fields intended for crops, interspersed with agricultural courtyards. The floodplain area, included between the river bank and the embankment, also in this stretch denotes a fascinating variability: in some points of the course it becomes narrow, where the bank appears close to the embankment, and then further open up and widen

and host, in turn, rows of poplars of various ages, from bare trees that have just been planted and still without branches to 'mature' poplars now ready for cutting. The river landscape is, in itself, profoundly suggestive in every season of the year, even in the middle of winter, when mists and mists cloak the banks and envelop the bare trunks of the trees in an unreal atmosphere, further amplifying - if possible - the magical silence of the floodplain. However, it is above all the warm season that gives the slow traveler the rich explosion of nature in its many shades of color, when the luxuriance of the vegetation along the banks and in the floodplains makes the journey a real immersion in the greenery, which is also reflected in the waters. Paying attention to the skeletal trunks of the dead and still standing trees along the banks, especially willows, with a little luck it will be possible to recognize the regular circular holes of the burrows excavated, in the wood, by the green woodpecker (*Picus viridis*) or by the great spotted woodpecker (*Picoides major*). This section of the itinerary, strongly marked by the naturalistic and landscape dimension, induces the traveler to rediscover, step by step, a deeper harmony with the environment, also facilitated by the relative length of the route. Halfway between Marcaria and Gazzuolo we come across a group of houses that make up the **locality of Casale** ¹ - once a populous hamlet in the territory of San Martino dall'Argine - so much so that it even included the building



of the elementary schools active until the 1960s. Some contemporary art interventions on the walls and in the surrounding lawn characterize the building, clearly visible from the top of the embankment. The path continues until you find yourself in front of the sewer building regulating the outflow of the Acque Alte canal in Oglio – named in 1927 after Italo Gasparetti, principal of the Navarolo reclamation consortium, depicted in a bust at the entrance – which heralds the 'next arrival in Gazzuolo. However, before continuing on the embankment towards the town, it is advisable to skirt the Acque Alte canal on the white road on the right bank to cross the SB58, take it for a few meters to the left towards Gazzuolo and – after passing the parking lot of a restaurant – stop for a look at the facade of the **church of San Pietro** ②, formerly the sixteenth-century Pantheon of a branch of the noble Gonzaga family, today no longer open for worship and unfortunately awaiting restoration work. Returning to the embankment at the **Chiavica Gasparetti** ③, the path is resumed towards Gazzuolo, which can be reached after about one km going down to Piazza Garibaldi, in front of the Town Hall and next to the public gardens. Before leaving the embankment, if the river levels are particularly low, even from this perspective it will not be difficult to identify the support bases of the old road bridge which, coming from Campitello, crossed the Oglio directly into the town on the very central Via Roma. And it is precisely via Roma that welcomes the visitor with its airy **Gonzaga porticoes** ④ on the left side, supported by an elegant colonnade.



07 GAZZUOLO COMMESSAGGIO



Ripartendo simbolicamente dai giardini pubblici di Gazzuolo, dirimpetto al palazzo del Municipio in piazza Garibaldi ai piedi dell'argine destro del fiume Oglio, si imbecca via Roma, la via principale del paese. Attraversato, così, tutto il centro abitato, si continua sempre su questa strada che, assunto il nome di viale Guglielmo Marconi, scavalca il canale e prosegue oltre la confluenza, da destra, della SP61 antistante il cimitero. Possiamo prendere qui la pista ciclopedonale; curvando dolcemente a destra, si entra in via della Libertà, la quale percorre longitudinalmente l'intera frazione di Nocegrossa. Al margine del paese, giunti al bivio per Pomara si svolta a sinistra in viale Largo Bellani; dopo appena un centinaio di metri, all'altezza dell'ultima casa si imbecca a sinistra strada vicinale Manzoglio, la quale arriva ad incrociare la SP420 e a oltrepassarla, su sfondo ora sterrato, con la denominazione di strada Tessagli. Ci addentriamo nell'orizzonte piatto della campagna coltivata; occorre mantenersi su questa stradina bianca silenziosa, ignorando a sinistra l'accesso a corte Manzoglio, quindi – al primo vero bivio – si piega a destra.

Ora si deve prestare attenzione al tratto immediatamente successivo. Superato infatti un ponticello con parapetti in muratura alla giunzione di due fossi, si perviene ad un non evidente, irregolare quadrivio di stradine bianche, a poca distanza dagli edifici di una corte che si staglia sullo sfondo: ignoreremo la curva a destra e così pure la prosecuzione in linea retta, per piegare invece a sinistra su traccia sterrata/erbosa al fianco di un fossatello spesso asciutto, bordato di alberi. Manteniamo il passo su questa traccia – tra i campi (a sinistra) e il fosso (a destra) – che, sempre con la denominazione di strada Tessagli, diventa a poco a poco una più marcata via di servizio per l'accesso alle successive corti. Quando la nostra sterrata raggiunge la strada asfaltata, si tiene la destra, transitando tra due corti fronteggiandosi e si prosegue dritti lungo la carrozzabile, che – sempre con il nome di strada Tessagli – ci accompagna ancora per un tratto, immettendosi su via IV Novembre (SP73) ormai alle propaggini dell'abitato di Commessaggio. Percorrendo la provinciale – a sinistra rispetto alla direzione di marcia – si può

← 7,5 km → | 2,5 ore | ↗ 1 mt ↘ 1 mt | ●○○○ facile | 🚲 🚶

PUNTI DI INTERESSE



MAPPA

07

- 🏰 Ponte in chiatte sul canale Navarolo a Commessaggio
- 🏰 Torrizzo gonzagheseo a Commessaggio





abbracciare con lo sguardo una parte dell'interessante zona umida creata dal canale Navarolo, ricca di vegetazione tipica delle sponde. Durante l'estate, in particolare, gli stagni accanto alla strada si coprono di lenticchia d'acqua (*Lemna minor*), che crea in superficie un uniforme tappeto verde chiaro; in un tale contesto, è piuttosto consueto l'avvistamento di ardeidi, soprattutto sgarze ciuffetto, nitticore e aironi cenerini, fermi su posatoi al margine dei canneti in attesa di prede. Sulla medesima SP73 si tiene la sinistra e, fatti pochi passi in via Carducci, ci si lascia sorprendere dalla mole svettante del **Torrazzo gonzaghesco** **1** di Commessaggio. Imponente edificio (28 metri) con funzioni per lo più militari e daziarie, il Torrazzo fu completato per volontà di Vespasiano Gonzaga, duca di Sabbioneta, nel 1583. Si trova in posizione esattamente antistante il caratteristico **ponte in chiatte sul canale Navarolo** **2**, con il quale forma un inscindibile connubio paesaggistico, di valenza fortemente simbolica per la località e la comunità di Commessaggio.

SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

PORTICI GONZAGHESCHI

Il portico, pur sotto forme diverse, è un elemento usato dall'architettura di tutti i tempi. In esso si concretarono spesso, nei loro aspetti più definiti, le varie soluzioni formali assunte originariamente tanto nelle civiltà orientali e nell'arte greca, quanto nell'architettura romana. Divenne elemento usuale dell'architettura monastica, sacra e civile, mantenendo costantemente la sua funzione di ambiente di passaggio e disimpegno, di uso pubblico o privato, riprendendo o elaborando gli ordini classici.

Il sistema dei portici rinascimentali, sorretti da colonne con capitelli di epoche diverse e di varia provenienza costituiscono un elemento identificativo della città di Mantova ma sono presenti anche nel territorio dell'Oglio Po. A Gazzuolo troviamo i "più lunghi": costruiti nei primi anni del '500 per volere di Ludovico Gonzaga sotto la direzione di Andrea Bertazzolo da Acquanegra si sviluppano per 120 metri su trenta arcate, sostenute da ventinove colonne in marmo di Verona, diverse l'una dall'altra per tipo architettonico e decorazioni.

Anche San Martino dall'Argine ha i suoi portici gonzagheschi (da piazza Castello, in parte, e poi per il primo tratto di via Garibaldi) che riflettono la volontà dei principi di contrapporsi rispetto al preesistente tessuto urbano, per dare decoro a un piccolo centro agricolo. Infatti la piazza porticata o la via porticata che troviamo in alcuni paesi dell'Oltre Oglio rispecchiano una tipologia architettonica ampiamente diffusa nella Padania gonzaghese e in quasi tutti i borghi dell'Oltre Oglio, quale espressione della volontà d'affermazione e di prestigio da parte delle famiglie gonzaghese. Nonostante i diversi restauri e recuperi rimane visibile il bugnato rustico, con persistenza di accenti giulieschi, analogo a quello realizzato da Giulio Romano a Palazzo Te a Mantova e riscontrabile anche nei portici di altre piazze, come a Isola Dovarese (CR) e a Guastalla (RE).



ENGLISH

Seventh Leg: from Gazzuolo to Commessaggio about 8 km passing through Nocegrossa and the Tessagli road

Symbolically starting again from the public gardens of Gazzuolo, opposite the Town Hall building in Piazza Garibaldi at the foot of the right bank of the Oglio river, one takes via Roma, the main street of the town. Thus, having crossed the entire inhabited center, one continues along this road which, taking the name of viale Guglielmo Marconi, crosses the canal and continues beyond the confluence, from the right, of the SP61 in front of the cemetery. We can take the cycle/pedestrian path here; turning gently to the right, you enter via della Libertà, which runs lengthwise through the entire hamlet of Nocegrossa. At the edge of the town, when you reach the crossroads for Pomara, turn left into Viale Largo Bellani; after just a hundred metres, at the last house, take the Manzoglio local road on the left, which crosses the SP420 and crosses it, now on a dirt road, with the denomination of Tessagli road.

We enter the flat horizon of the cultivated countryside; keep to this silent white road, ignoring the access to Corte Manzoglio on the left, then – at the first real crossroads – turn right. Now attention must be paid to the immediately following trait. In fact, having passed a small bridge with masonry parapets at the junction of two ditches, one reaches a non-obvious, irregular crossroads of small white streets, a short distance from the buildings of a courtyard that stands out clearly in the background: we will ignore the curve to the right and so on the continuation in a straight line, to instead bend to the left on a dirt

/grassy track alongside a often dry ditch, bordered by trees. We keep pace on this track – between the fields (on the left) and the ditch (on the right) – which, still under the denomination of strada Tessagli, gradually becomes a more marked service road for accessing the successive courtyards. When our dirt road reaches the paved road, keep to the right, passing between two facing courtyards and continue straight along the carriage road, which – still strada Tessagli – accompanies us for a while, entering via IV Novembre (SP73) now on the outskirts of the town of Commessaggio.

Traveling along the provincial road – to the left of the direction of travel – you can take in a part of the interesting wetland created by the Navarolo canal, rich in vegetation typical of the banks. During the summer, in particular, the ponds next to the road are covered with duckweed (*Lemna minor*), which creates a uniform light green carpet on the surface; in such a context, it is rather usual to sight herons, especially squacco herons, night herons and gray herons, stationary on perches on the edge of the reeds waiting for prey. Keep left on the same SP73 and, having taken a few steps in via Carducci, you will be surprised by the soaring mass of the Gonzaga di **Commessaggio's Torrazzo 1**. An imposing building (28 metres) with mostly military and customs functions, the Torrazzo was completed by the will of Vespasiano Gonzaga, Duke of Sabbioneta, in 1583. It is located exactly in front of the characteristic **barge bridge over the Navarolo canal 2**, with which forms an inseparable landscape union, of highly symbolic value for the locality and the community of Commessaggio.



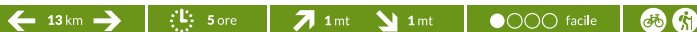
08 COMMESSAGGIO TORRE D'OGLIO



Da uno storico ponte di barche all'altro. Si riparte proprio dal ponte in chiatte di Commessaggio sul canale Navarolo per concludere la tappa (e l'itinerario complessivo di LENTO Liscio come l'Oglio) di nuovo al ponte di barche di Torre d'Oglio, dove ha avuto inizio il cammino. Volgendo le spalle al ponte in chiatte di Commessaggio e guardando il prospiciente Torrazzo, si prende a destra via Carducci; al primo bivio ci si mantiene a destra su via IV Novembre (SP73), che costeggia un'ansa del canale Navarolo. Al primo bivio si resta per pochi passi, a destra, sulla SP73, per svoltare di nuovo subito a destra in via Santa Maria, che conduce all'isolato edificio della chiesa di Santa Maria e prosegue, affiancandosi al Navarolo, con un bel percorso sulla sponda sinistra del canale, bordato da compatte formazioni di cannuccia di palude. Si tratta, appunto, di una zona umida di notevole pregio naturalistico, ove l'abbondante presenza di vegetazione palustre richiama un'ampia varietà di uccelli legati a questo particolare ecosistema. Oltre agli ardeidi, agli anatidi più comuni come il germano reale (*Anas platyrhynchos*), alla diffusa

gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il canneto ospita molte specie ornitiche per lo più di modeste dimensioni, non facili a vedersi ma dai canti e richiami ben udibili, specie durante la bella stagione: tra questi, l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), il cuculo (*Cuculus canorus*). Più avanti, ai lati della stradina asfaltata si ergono splendidi alberi di una certa età, tra i quali notevoli esemplari di farnia e olmo, oltre agli onnipresenti pioppi e salici; qui, dove le chiome creano giochi di luce e ombra, risuona il canto modulato dello schivo rigogolo (*Oriolus oriolus*), dal colore – nel maschio – giallo brillante e nero, abituale anche nei pioppeti.

Si arriva, così, all'altezza della cascina "La Silenziosa" 1 dello scultore Italo Lanfredini; nel parco della proprietà sono esposte le originali opere dell'artista e in alcuni periodi dell'anno è possibile effettuare una visita (si consiglia la prenotazione). Il fondo di via Santa Maria si fa ora naturale e continua, oltre la cascina, sempre assecondando l'andamento del canale



PUNTI DI INTERESSE



MAPPA

08

- 1 Cascina "La Silenziosa"
- 2 Località Bocca Bassa
- 3 Impianto idrovoro di San Matteo delle Chiaviche e Centro Documentazione Ecomuseo
- 4 Edicola votiva della Madonna dei Correggioli
- 5 Ponte di barche di Torre d'Oglio e confluenza Oglio-Po



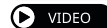


e calando il viandante in un'atmosfera davvero incantata, in un silenzio irrealmente interrotto solo dal canto degli uccelli, dal ronzio degli insetti e dallo stormire delle foglie ai refoli della brezza. Non mancano, d'estate, i frutti selvatici: fitti intrichi spinosi di rovo (*Rubus ulmiflorus*) regalano, sotto il sole di luglio e agosto, una vera e propria messe di succose more. Si superano – sulla destra – due ‘bugni’, ovvero due specchi d'acqua, dove giungendo con passo accorto si può sorprendere alcuni esemplari di nutria (*Myocastor coypus*). Si perviene, così, all'incrocio con la SP59; si attraversa la provinciale, proseguendo su un'altra bella stradina secondaria (via Bocca Chiavica), la quale oltrepassa un agriturismo che ospita diversi animali liberi per poi immettersi su via Grande. Si svolta a destra per risalire sull'argine destro dell'Oglio, all'altezza di località Bocca Chiavica. Qui, prendendo nuovamente la destra, ci lasceremo guidare dalla strada sommitale (via Argine Oglio) che – serpeggiando in sintonia con il corso del fiume – ci porterà alla **frazione di Bocca Bassa** **2** e in vista, successivamente, di località Sabbioni. Nel tratto tra Bocca Bassa e Sabbioni, dalla sommità dell'argine si domina uno splendido paesaggio fluviale, dirimpetto all'opposta sponda (in sinistra Oglio) alta e in frana sull'acqua: qui, dalla primavera all'estate, non è difficile ammirare il volo ondulato del variopinto gruccione (*Merops apiaster*) mentre caccia insetti e si infila, poi, nel nido scavato come una tana nel terreno inclinato della bancata fluviale. Si prosegue alla volta del grande **impianto idrovoro di San Matteo delle Chiaviche** **3**, magnifica realizzazione dell'ingegneria idraulica in tema di governo delle acque. Tra i punti di sicuro interesse si segnala proprio il locale Ecomuseo e Centro di Documentazione (“Terre d'Acqua tra Oglio



SUGGERIMENTI

Inquadra e vivi attraverso le immagini tutte le emozioni di questa tappa.
Per un'ulteriore dose di lentezza:



CURIOSITÀ

TORRE D'OGGIO E IL PONTE DI BARCHE

È da sempre l'ultimo attraversamento del fiume Oglio prima della sua foce in Po, presidato militarmente nei secoli come testimonia il nome. Nel Medioevo qui si controllava il traffico fluviale opponendo alla sponda mantovana presso la foce del Fossola, il castello di Montesauero. A questo – già posseduto da Cremona al tempo dei Comuni, poi dei Cavalcabò, infine dei Visconti – nel '300 Gianfrancesco Gonzaga contrapponeva un ponte. In epoca successiva la riva fu presidata più a sud erigendovi una torre. Qui oggi si trova il Ponte di barche di Torre d'Oglio lungo 80 metri e composto da chiatte galleggianti che collega le frazioni di San Matteo delle Chiaviche (comune di Viadana) e Cesole (comune di Marcaria). Il primo progetto di un ponte in chiatte su unico approdo fu presentato nel 1913 dall'ingegnere Federico Arrivabene, tuttavia l'opera non venne mai realizzata a causa dello scoppio della I Guerra Mondiale. Nel 1922 fu presentato, dall'ingegner Rotter un altro progetto, anch'esso mai realizzato. L'opera fu infine realizzata nel 1926 dopo la costituzione del consorzio tra Viadana, Marcaria e Dosolo per la costruzione e gestione “di un ponte in chiatte”. Sino al 1926 il fiume Oglio si attraversava con zattere e battelli a pagamento. Il Ponte di barche di Torre d'Oglio venne bombardato nel 1945 ma fu subito ripristinato per l'intervento volontario della popolazione che sostituì le chiatte deteriorate con quelle dismesse dai ponti in barche di Dosolo e Viadana. La sua proprietà passò alla Provincia di Mantova nel 1961. È stato ristrutturato nel 2010, creando una soluzione ibrida tra la parte centrale del vecchio ponte di 6 chiatte composte ciascuna da due barconi di cemento e una struttura di collegamento realizzata in acciaio. Il ponte di barche appare nel film Radiofreccia diretto da Luciano Ligabue (1998), nel Don Camillo di Terence Hill (1983), in Novecento di Bernardo Bertolucci (1976) e nella miniserie televisiva I promessi sposi diretta da Salvatore Nocita (1989).





e Po”) ove mappe, disegni tecnici, foto d’epoca e gli stessi macchinari raccontano l’affascinante storia degli interventi attuati, durante il secolo scorso, per assicurare la regimazione dei livelli idrici. Dall’impianto idrovoro di San Matteo delle Chiaviche si procede, a sinistra, lungo la pista ciclopedonale che – in fregio alla SP57 – conduce dapprima alla caratteristica **edicola votiva della Madonna dei Correggioli** **4** – luogo di amena sosta, circondato da verdi aiuole, sullo sfondo dei pioppeti – e arriva infine al **ponte di barche di Torre d’Oglio** **5**, donde ha preso avvio e dove si conclude il cammino LENTO. Dal ponte è possibile seguire, con breve digressione su sterrato, l’ultimissimo tratto della sponda destra dell’Oglio fino alla confluenza in Po, con vista che – dall’alto della riva – si allarga sulle ampie sabbie del grande Fiume e sul bizzarro gioco delle correnti che qui si mescolano.

ENGLISH

Eighth Leg - from Commessaggio to Torre d'Oglio (municipality of Viadana) about 13 km passing through Bocca Chiavica and San Matteo delle Chiaviche

From one historic pontoon bridge to another. It starts right from the barge bridge of Commessaggio over the Navarolo canal to conclude the stage (and the overall itinerary of LENTO Liscio come l'Oglio) back to the pontoon bridge of Torre d'Oglio, where the journey began. Turning your back to the Commessaggio barge bridge and looking at the facing Torrazzo, take via Carducci to the right; at the first crossroads, keep right on via IV Novembre (SP73), which runs alongside a bend in the Navarolo canal. At the first crossroads, stay right for a few steps on the SP73,

*to turn immediately right again into via Santa Maria, which leads to the isolated building of the church of Santa Maria and continues, alongside the Navarolo, with a nice route on the left bank of the channel, bordered by compact formations of marsh reed. It is, in fact, a wetland of considerable naturalistic value, where the abundant presence of marshy vegetation attracts a wide variety of birds linked to this particular ecosystem. Besides the herons, the more common anatids such as the mallard (*Anas platyrhynchos*), the common moorhen (*Gallinula chloropus*), the reedbed hosts many ornithic species mostly of modest size, not easy to see but with songs and calls well audible, especially during the summer: among these, the nightingale (*Cettia cetti*), the reed warbler (*Acrocephalus arundinaceus*), the reed warbler (*Acrocephalus scirpaceus*), the cuckoo (*Cuculus canorus*). Further on, splendid trees of a certain age stand on either side of the paved road, including notable specimens of English oak and elm, as well as the ubiquitous poplars and willows; here, where the foliage creates plays of light and shadow, the modulated song of the shy oriole (*Oriolus oriolus*) resounds, with a color – in the male – of bright yellow and black, usual also in poplar groves.*

*Thus we arrive to the “La Silenziosa” farmhouse **1** by the sculptor Italo Lanfredini; the original works of the artist are exhibited in the park on the property and in certain periods of the year it is possible to pay a visit (booking is recommended). The bottom of via Santa Maria now becomes natural and continues, beyond the farmhouse, always following the course of the canal and lowering the traveler into a truly enchanted atmosphere, in an unreal silence interrupted only by birds singing, by the buzzing of insects and from the rustling of the leaves to the gusts of the breeze. In summer, there is no shortage of wild fruits: dense thorny tangles of brambles (*Rubus ulmiflorus*) offer, under the July and August sun, a veritable harvest of juicy blackberries. You pass – on the right – two ‘bugni’, or two stretches of water, where, arriving with a careful step, you can surprise some specimens of nutria (*Myocastor coypus*). Thus, you reach the crossroads with the SP59; cross the provincial road, continuing on another beautiful secondary road (via Bocca Chiavica), which passes a farmhouse that houses several free-roaming animals and then enters via Grande. Turn right to go up the right bank of the Oglio,*

ENGLISH

near Bocca Chiavica. Here, taking the right again, we will allow ourselves to be guided by the summit road (via Argine Oglio) which - winding in harmony with the course of the river - will take us to the **village of Bocca Bassa 2** and, subsequently, in sight of the locality of Sabbioni.

In the section between Bocca Bassa and Sabbioni, from the top of the embankment a splendid river landscape is dominated, opposite the opposite bank (on the left, Oglio) high and collapsing on the water: here, from spring to summer, it is not difficult to admire the undulating flight of the colorful bee-eater (*Merops apiaster*) while it hunts insects and then slips into the nest dug like a den in the inclined ground of the river bank.

We continue to the vault of the **large drainage plant of San Matteo delle Chiaviche 3**, a magnificent achievement of hydraulic engineering in terms of water management. Among the points of great interest we point out the local Ecomuseum and Documentation Center ("Terre d'Acqua between Oglio and Po") where maps, technical drawings, period photos and the same machinery tell the exciting story of the interventions implemented, during the last century, to ensure the regulation of water levels. From the water pumping plant of San Matteo delle Chiaviche, proceed to the left along the cycle/pedestrian path which - alongside the SP57 - first leads to the characteristic **votive aedicule of the Madonna dei Correggioli 4** - a place of pleasant rest, surrounded by green flowerbeds, against the backdrop of poplar groves - and finally arrives at the **pontoon bridge of Torre d'Oglio 5**, where the LENTO path started and where it ends. From the bridge it is possible to follow, with a short digression on the dirt road, the very last stretch of the right bank of the Oglio up to its confluence with the Po, with a view which - from the top of the bank - extends over the wide sandbanks of the great River and the bizarre game of the currents that mix here.



PERSONAGGI

DA RE-INCONTRARE CON LENTEZZA

TAPPA 01

Carlo Alberto di Savoia

Re di Sardegna. Provò a liberare l'Italia dagli Austriaci ed unirla, ne uscì sconfitto e quindi abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele. Di lui ricordiamo la nascita dello statuto del regno o statuto Albertino.

Mino Somenzi

Mario Stanislao Somenzi detto Mino nasce a Marcaria e fin da subito si avvicina al Futurismo e alla Causa Fiumana. Una vita in rivolta, tra pestaggi e rivoluzioni ideologiche, sempre a contatto col pensiero. Forse sta sognando? No, sghignazza.

Francesco Siliprandi

È stato assessore comunale di Marcaria nel 1870. Fondatore della Boje. Ha guidato i moti contadini nelle prime lotte rivendicative. "Noi abbiamo le mani sporche di terra ma loro le hanno sudice. Amate questa terra come la amo io."

Raperonzolo

Raperonzolo è passata per Cascina Sant'Alberto. Ha aspettato un principe che non è mai arrivato. Al suo posto gruppi di piccoli curiosi, a cui parlare di natura padana e nodi capricciosi.

TAPPA 03

Tristano Martinelli

Il primissimo Arlecchino. Amato da tutte le corti d'Europa. Fece diventare famosa la maschera in Italia e nel resto del mondo.

Pio X

Un povero parroco di campagna. Dopo essere stato vescovo di Mantova e cardinale patriarca di Venezia, nel 1903 venne nominato Papa. Invece di Padre Santo preferiva essere chiamato Padre Sarto. Appassionato giocatore di bocce, cercò di essere il Papa servo di tutti, un povero tra i poveri. Poco incline alle sottigliezze diplomatiche, non curava molto i rapporti politici, ma godeva di grande favore tra il popolo, grazie alle sue doti taumaturgiche.

Qfwfq - Calvino

Una mattina, Qfwfq udi un canto mai sentito prima. Un verso che nessuno aveva mai fatto. Da allora narra a tutti la sua incredibile storia: l'incredibile storia dell'origine degli uccelli.

TAPPA 04

Baldassarre Castiglioni

"Adorno di tutte le doti naturali e di moltissime belle arti, erudito nelle lettere greche e in quelle latine e italiane", nacque a Casatico, alla Corte - come ancora oggi gli abitanti del luogo chiamano la sua dimora. Giace sepolto accanto alla moglie nel santuario di santa Maria delle Grazie.

Oreste Lamagni

Nato a Marcaria, nel 1970 viene selezionato dal Cagliari neocampione d'Italia. Con la maglia rossoblu colleziona 293 presenze di cui 139 in Serie A. Marcatore a uomo vecchio stile, prendeva la sfida con il centravanti come una questione personale. La vittoria del Cagliari è l'unico brivido che il calcio moderno sa ancora regalargli.

Federico Barbarossa

Imperatore e condottiero, solo dalla sua fama è preceduto. In lui incanto e storia coesistono, e la fiaba è la catarsi del suo guerreggiar.

Santa Sabina

Nasce bambina nel lusso patrizio, si ribella alle tradizioni gentilizie e muore da martire cristiana con un colpo di scure. Simbolo di determinazione, resistenza, accettazione, ti chiede: tu, moriresti per amore?

TAPPA 05

Don Primo Mazzolari

Conosciuto come "Il parroco di Bozzolo". "Nella nostra chiesa non piove, non c'è buio, ma c'è una solitudine di cuori di cui forse il signore porta il peso..." Nel 1925 fu denunciato dai fascisti per essersi rifiutato di cantare il "Te Deum" dopo il mancato attentato a Mussolini. "A che serve avere le mani pulite se poi le tieni in tasca? Bisogna usarle le mani" La mia carriera finisce con la messa.

PERSONAGGI

DA RE-INCONTRARE CON LENTEZZA

Tito Schipa

“Quando canta Tito Schipa noi tutti dobbiamo inchinarci davanti alla sua grandezza”

Amato in tutto il mondo, ha cantato in tutto il mondo, si è fermato anche al teatro di Bozzolo regalando il suo dono.

Soprannominato dai rotocalchi, il Rodolfo Valentino della lirica.

Bice Azzali

Detta la Sorda. Diventata staffetta da S. Martino a Milano grazie alla sorella, viene prelevata quando la trovano in possesso di manifesti partigiani. La deportano prima a Verona, poi a Fossoli, infine a Konighutte-Kroleuska, il campo di concentramento dove divenne - appunto - sorda. Riuscirà a tornare con un treno dove conobbe Levi mentre scriveva “La tregua”.

Piccola, non bella, ma con il sorriso.

TAPPA 06

San Martino Di Tours

Figlio non battezzato di un generale, fu costretto ad arruolarsi. Ivi condivise metà del suo

mantello con un povero e scoprì la mendicanza, la nudità, la fede. Con l'apparizione di Gesù in sogno mollò la spada e imbracciò la croce. Oggi è sinonimo di festa, vino, oche, majali e castagne e budini: impressioni di novembre.

Giuseppe Azzini

Ciclista professionista dal 1912 al 1924 con sette vittorie.

Giro d'Italia edizione del 1914: lo trovarono abbracciato a una bottiglia di rosso con 2 coperte in mezzo al fieno. “Andate avanti voi e il vostro giro, che poi vi prendo”

Trovò la simpatia e la riconoscenza dei grandi campioni.

Si ammalò inesorabilmente di tisi, dovuta probabilmente alla troppa polvere respirata durante la sua carriera.

Giulia Gonzaga

Tutti ne scrissero. Chiunque l'avrebbe sposata. Nessuno poteva dimenticarla. Alcuni l'adorano ancora. Giulia. La più bella donna del Rinascimento.

TAPPA 07

Conte Giovanni Nuvoletti Perdomini

Conte scrittore attore personaggio televisivo gastronomo un amabile e arguto conversatore. Diede scalpore per il suo coinvolgimento amoroso con Clara Agnelli, già sposata. Un amore non approvato

Stefania Uljancic

Stefania Uljancic, storica maestra elementare di Commessaggio, molto più di un'insegnante. Con modi severi e amorevoli ha educato intere generazioni alle regole del mondo. Entrata nella politica locale, ha lottato per cambiarle.

Pier Paolo Pasolini

Un poeta, scrittore, drammaturgo, attore e regista.


Considerato uno dei più grandi intellettuali del Novecento: “scelgo questo scorcio di Commessaggio per la seconda parte dell'incipit del mio film testamento, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*”.

L'anteprima del film il 22 Novembre del 1975, ovvero 20 giorni prima il ritrovamento del suo cadavere massacrato sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia. Dopo soli 3 giorni di programmazione il film venne sequestrato



CONTATTI

COMUNE DI MARCARIA *Biblioteca comunale "Filippo Martani"*

 Via Crispi, 83 - 46010 Marcara (MN)  0376.950080

 biblioteca@comune.marcara.mn.it

ENTE VALLE CAMPITELLO

 Strada Gazzuolo, 6 - 46010 Campitello di Marcara (MN)

 0376.926220  entevalle@gmail.com

PARCO REGIONALE OGLIO SUD

 Piazza Donatore del Sangue, 2 - 26030 Calvatone (CR)

 0375.97254 www.ogliosud.it


COMUNE DI REDONDESCO *Biblioteca di Redondesco*

 Piazza Castello, 10 - 46010 Redondesco (MN)  0376.954141

Interno 8 www.facebook.com/Biblioteca.Redondesco

OASI WWF LE BINE

 Strada Bine, 1424 - 46011 Acquaneгра sul Chiese (MN)

 348.385 0901 www.lebine.it

COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE *Ufficio Segreteria*

 Piazza XXV Aprile, 1 - 46011 Acquaneгра sul Chiese (MN)

 0376.79101 (interno 3) www.comune.acquaneгра.mn.it

COMUNE DI CALVATONE *Visitors centre Calvatone-Bedriacum*

Centro per la divulgazione delle ricerche e degli scavi archeologici dell'Università degli Studi di Milano a Calvatone Romana
Palazzo del Municipio

 Via Umberto I, 134 - 26030 Calvatone (CR)

 visitorscentre.calvatone@gmail.com

www.progettocalvatone.unimi.it

COMUNE DI BOZZOLO *Ufficio segreteria*

 Piazza Europa, 1 - 46012 Bozzolo (MN)  0376.910845

 segreteria@comune.bozzolo.mn.it

Biblioteca Comunale "Mario Miglioli"

 Via Matteotti, 3 - 46012 Bozzolo (MN)  0376.0910837

 biblioteca@comune.bozzolo.mn.it

www.comune.bozzolo.mn.it

COMUNE DI SAN MARTINO DALL'ARGINE *Ufficio Segreteria*


 Via Garibaldi, 6 - 46010 San Marino dall'Argine (MN)

 0376.922011

 segreteria@comune.sanmartinodallargine.mn.it

www.comune.sanmartinodallargine.mn.it

COMUNE DI GAZZUOLO *Biblioteca comunale "Aldo Placchi"*

 Via Roma, 19 - 46010 Gazzuolo (MN)  0376.924030

COMUNE DI COMMESSAGGIO

 Piazza Italia, 1 - 46010 Commessaggio (MN)  0376.98121

www.comune.commessaggio.mn.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE IL TORRAZZO

 Via Giuseppe Garibaldi, 1 - 46010 Commessaggio (MN)

 366 432 6860  info@iltorrazzocommessaggio.it

www.iltorrazzocommessaggio.it

PANTACON

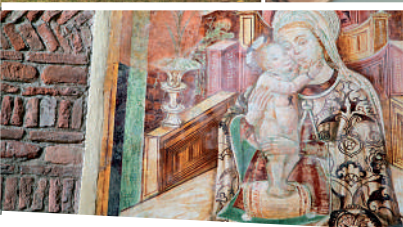
www.pantacon.it



lentosaraitu.it



[26] studloventisei.it



un progetto di **PANTACON**

in collaborazione con **ZERO BEAT**

CHARTA
in cultura e passato di tempo

Alkemica
NATURA SCIENZA DIDATTICA

con il contributo di **Fondazione CARIPLO**

